

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIII - Numero 225
Maggio 1973

Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Coscienza unitaria

« Il Friuli si desta da un lungo letargo e affronta i problemi della sua depressione. L'azione parte da Torino... »: così scrive La Stampa nella rubrica Posta Nord-Sud (6 aprile 1973), nel dare, come usa questo grande quotidiano, la cronaca di una tavola rotonda tra associazioni di emigrati friulani a Torino con il tono di una asciutta ma altrettanto sicura analisi di un'intera gente che ha nome Friuli. Sembra di leggere un capitolo di storia risorgimentale: anche per la rinascita del Friuli, per la sua depressione secolare si parte da Torino, come per l'unità d'Italia. C'è anche il « grido di dolore » che nella capitale piemontese arriva come un'invocazione di aiuto: « L'azione parte da Torino... » perchè, stando a questa cronaca — che in buona fede non dovrebbe aver incontrato l'assenso nemmeno dei partecipanti alla tavola rotonda — finalmente sono arrivati i nuovi profeti, interpreti di una realtà di cui fino a ieri, chissà perchè, nessuno aveva parlato.

E basta con il commento a uno dei tanti esempi — e non è nè l'ultimo nè il più significativo — di partite fuori casa giocate all'insegna dei mali del Friuli, con gli elenchi delle cose mancate, dei peccati politici, delle pesanti responsabilità pubbliche e delle speculazioni di una classe dirigente locale che, descritta a Torino come altrove, sembra essere addirittura mafiosa. Non che le cose dette siano invenzioni campate in aria: nessuno, se non in mala fede, può tacere sui grossi problemi di questa terra che vanno da una lentezza impressionante nello sviluppo economico, con la conseguente permanenza di una emigrazione non risolta e i posti di lavoro sempre insufficienti, alla depressione culturale che ha ragione di gridare per l'università friulana, non ancora accettata come diritto. Chi ci vive, in questo Friuli degli anni 70 e chi se n'è dovuto andare, sa bene che di tavole rotonde, di incontri a livello culturale, di ricerche, di proposte, di dibattiti politici su questi temi c'è ormai una tale documentazione da rendere difficile qualsiasi novità. Sulle servitù militari e sull'agricoltura, sui miliardi da spendere e sullo spopolamento delle vallate carniche e del Natisone, resta poco da dire. Si conoscono a memoria i dati che misurano queste componenti di un Friuli che ancora si può definire, per troppi aspetti, emarginato dal corso di sviluppo che ha fatto avanzare altre regioni italiane.

Ma altrettanto falso è il discorso di un Friuli che qualcuno descrive come una fascia di Terzo Mondo e di una popolazione che ha per condanna l'immobilismo, imposto da chissà quali interessi nascosti nei disegni e nelle intenzioni che solo uno sparuto gruppo di ricercatori carismatici sarebbe in grado di svelare. Parlare di un Friuli quasi fermo all'economia feudale e di una gente, dai bambini ai pensionati, al limite della sopravvivenza — ed è il significato che non si può non attribuire a certi interventi sulla storia di questo ultimo decennio friulano — dimostra non solo banale conoscenza dei problemi locali ma rischia di far scadere ogni serietà di indicazioni e di realistica analisi per quelle che sono le fondamentali esigenze del presente storico. Delle cose non fatte e di una classe politica che ha sempre bisogno di essere riportata alle radici della propria terra per non dimenticare i problemi o perchè non impigrisca nelle scelte facili e tradizionali di una gestione ordinaria del potere, senza il coraggio di decisioni qualificanti e anche rischiose, si deve parlare: senza condizionamenti che leghino parole, denunce e, se è il caso, rimproveri capaci di toccare metodi e uomini.

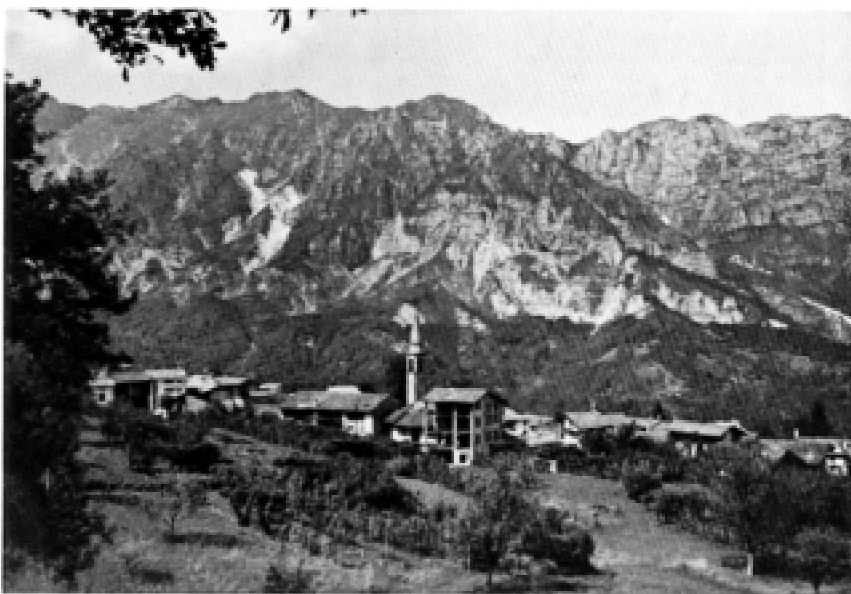
C'è però il rischio che troppa gente si riempia le mani e la bocca di frasi che hanno tutto il sapose di luoghi comuni, di ritornelli imparati a memoria, di ambizioni che trovano sostanza in accuse gratuite o per lo meno tanto note da essere inutili. E si scopre il grosso difetto dei friulani: ricchissimi, miracolosamente dotati di virtù e capacità individuali ma estremamente allergici ad una socialità che esige realismo e disponibilità alle concrete situazioni di un vivere comunitario. Capita troppo spesso che su cento gruppi di friulani ci siano centodieci posizioni diverse nei confronti di uno stesso problema e tutti con la pretesa di ricominciare da capo, tutti con la precisa offerta di una soluzione nuova, che parte da zero e magari da Torino o da Roma. Nessuno certo può rivendicare il monopolio della verità e tutti hanno diritto di esprimere un contributo proprio quando si tratta di interessi che toccano la propria vita e il proprio paese. Ma farlo secondo la moda dei gruppuscoli, ignorando tutto quello che è stato già detto e ripetuto, continuando un frazionismo che non vuole tener conto della cronica debolezza che ne deriva e moltiplicando le divisioni di iniziative che potrebbero avere un'incidenza ben più decisiva se appena unite da un denominatore comune, non giova ad un Friuli che tutti predicano e riconoscono debole, scarsamente sostenuto e lungamente disatteso nelle sue aspirazioni storiche. E non è, questo, un appello a favore di nessuno: vorrebbe essere soltanto un invito a non fare del Friuli, e dei suoi problemi, uno strumento pubblicitario per certe affermazioni che sarebbe troppo grave se si dovessero rivelare a servizio di una causa che non è proprio quella del Friuli e dei suoi problemi.

Senza nemmeno il sospetto che qualcuno voglia servirsi del Friuli e della sua gente per altri motivi, è sempre buono l'intervento di chiunque voglia battersi per la soluzione delle gravi necessità che ogni friulano conosce nella propria terra, sia egli presente o lontano. Resta però il fatto che i friulani devono — e non è un giudizio affrettato nè tanto meno suggerito da interessi di gruppo — arrivare ad una coscienza chiara di unità, insostituibile come mezzo di rivendicazione ad ogni livello. E' un traguardo necessario: di campanilismo, di chiusure municipalistiche, di grettezze provinciali saranno accusati fino al giorno in cui si presenteranno divisi e scoperti nelle loro secolari tradizioni di lamenti fatti in casa. Il giorno in cui potranno presentare una definitiva e precisa coscienza dei propri diritti, con la firma autentica di una conquistata unità sostanziale, al di sopra dei personalismi anche associativi di ogni genere, i friulani saranno capaci di ottenere quello che vogliono. Ma fino allora, purtroppo, si dovranno accontentare di molto poco.

OTTORINO BURELLI



Il centro storico di Sesto al Reghena. Secondo la tradizione, nel 741 i fratelli longobardi Erfo e Marco, figli di Pietro duca del Friuli, fondarono qui la celebre abbazia di Santa Maria in Silvis, che fu affidata ai benedettini e nella quale si possono ammirare gli affreschi absidali giotteschi e il sarcofago bizantino di Santa Anastasia. Questo centro del Friuli, sorto sulle rive del Reghena, è di origine romana.
(Foto Ciol)



A 500 metri sul livello del mare, Frisanco è un paese ideale per la distensione dello spirito e delle membra dopo il lavoro. Ne sanno qualcosa i suoi emigrati, i quali, ritornando quassù a colmare i polmoni dell'aria dei monti e gli occhi dell'incanto d'un paesaggio tra i più suggestivi del Friuli occidentale, non vorrebbero allontanarsene più.
(Foto Ghedina)

UNA LODEVOLE INIZIATIVA DEL FOGOLAR ARGENTINO

Corsi a Cordoba di lingua italiana

In una lettera al presidente della Giunta regionale, e inviata per conoscenza anche alla nostra istituzione, il sig. Italo M. Grassi e il dott. Rodolfo Borghese, rispettivamente presidente e segretario del Fogolâr furlan di Cordoba (Argentina), hanno informato che il sodalizio ha impresso un maggiore impulso alle attività culturali: e ciò non soltanto per esaudire un legittimo desiderio dei soci, ma anche perché questo è uno dei postulati fondamentali della sua azione.

Orbene, tra le attività di maggiore incidenza e indubbiamente di più alto merito per le finalità che si prefiggono e per lo spirito che le anima, va posto l'accento sui corsi di lingua e letteratura italiana, che si tengono nei locali del Fogolâr e a disposizione dei quali è stata allestita un'ampia aula dotata di tutto il materiale didattico occorrente. I corsi, ai quali gli allievi accedono gratuitamente, sono due: e tutt'e due (frequentato l'uno da ventidue giovani, l'altro da ventitrè, in modo da impartire un insegnamento più personalizzato, e pertanto più efficace) sono di nuova istituzione, cioè sono limitati al primo anno; ma tanto i dirigenti quanto i soci si augurano che essi possano essere continuati, e completati nei prossimi anni. Va rilevato che i corsi sono controllati dalla scuola « Galileo Galilei », la quale in tal modo ne garantisce la piena efficienza e il razionale svolgimento del programma. E va aggiunto che le due insegnanti preposte ai corsi, nominate dallo stesso Fogolâr e diplomate dalla scuola « Dante Alighieri », sono figlie di friulani e socie, a loro volta, del sodalizio. Riteniamo doveroso fare i nomi delle due insegnanti, le quali, pur essendo nate in Argentina, hanno dimostrato il loro attaccamento alla patria del sangue coltivando con lodevole impegno, e con altrettanto lodevole spirito, la bella e armoniosa lingua d'Italia. Esse sono Herminia Regina Bailotti ed Evelina Ana Brizio.

I corsi si sono iniziati lo scorso 9 aprile e i frequentanti ne sono pienamente soddisfatti: lo testimoniano con l'assiduità della frequenza, con l'impegno dell'applicazione e con la bontà dei risultati. Anche in ciascuno di essi è vivo il desiderio, e fervido l'auspicio, che l'iniziativa abbia lo sviluppo che merita per la sua serietà e per l'utilità pratica — ma anche per il suo valore culturale e spirituale — che dallo studio della lingua italiana scaturisce.

E' chiaro che il buon funzionamento dei corsi e il loro sviluppo nel tempo impongono spese tutt'altro che indifferenti: è necessario provvedere all'acquisto dei libri e al pagamento delle insegnanti. Ma come fare se contro la buona volontà dei dirigenti del sodalizio e contro quella dei quarantacinque allievi iscritti ai corsi cozzano le condizioni economiche del Fogolâr? Da qui la lettera al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia: una lettera intesa a ottenere un contributo, la cui sollecita concessione caldamente auspichiamo.

La Regione per la cultura

Dopo il parere della commissione per la cultura e l'arte e su proposta dell'assessore all'istruzione e alle attività culturali, Giust, la Giunta regionale, presieduta dal dott. Berzanti, ha ufficialmente riconosciuto la funzione di « servizio culturale regionale » a otto enti o istituzioni del Friuli-Venezia Giulia. Essi sono: Ente autonomo del teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste; Ente autonomo del teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste; Teatro stabile sloveno, con sede a Trieste; Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia; Società filologica friulana « G.I. Ascoli », con sede a Udine; Centro iniziative culturali « Pordenone », con sede a Pordenone; Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli e Venezia Giulia, con sede a Trieste; Istituto di studi giuridici regionali (Isgre), con sede a Udine.

Il riconoscimento di « servizio culturale regionale » è contemplato nell'articolo 4 della legge regionale n. 23, dello scorso marzo, concernente « interventi regionali per lo sviluppo delle attività culturali nel Friuli-Venezia Giulia ». E' necessario che enti e istituzioni svolgano un'attività culturale qualificata e continuativa di interesse regionale, che abbiano strutture e organizzazioni adeguate e che operino con precisi obiettivi programmatici. Poichè tali organismi debbono sviluppare i loro servizi nel territorio della regione a beneficio dell'intera comunità regionale, la legge prevede che, annualmente, l'amministrazione regionale conceda loro delle sovvenzioni, rapportate al rilievo e alla proiezione della loro attività nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia.

Adottando così le precise disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge n. 23, la Giunta regionale, sanzionato il riconoscimento, ha anche approvato il piano di ripartizione della somma complessiva di 350 milioni di lire a titolo di sovvenzione globale per le attività e le iniziative che gli otto enti e istituzioni concretizzeranno nell'arco del 1973. A questo primo riparto, che è passato alla fase pratica, ne seguiranno presto altri, sempre in base alla legge n. 23 del 1973 e per altre destinazioni.

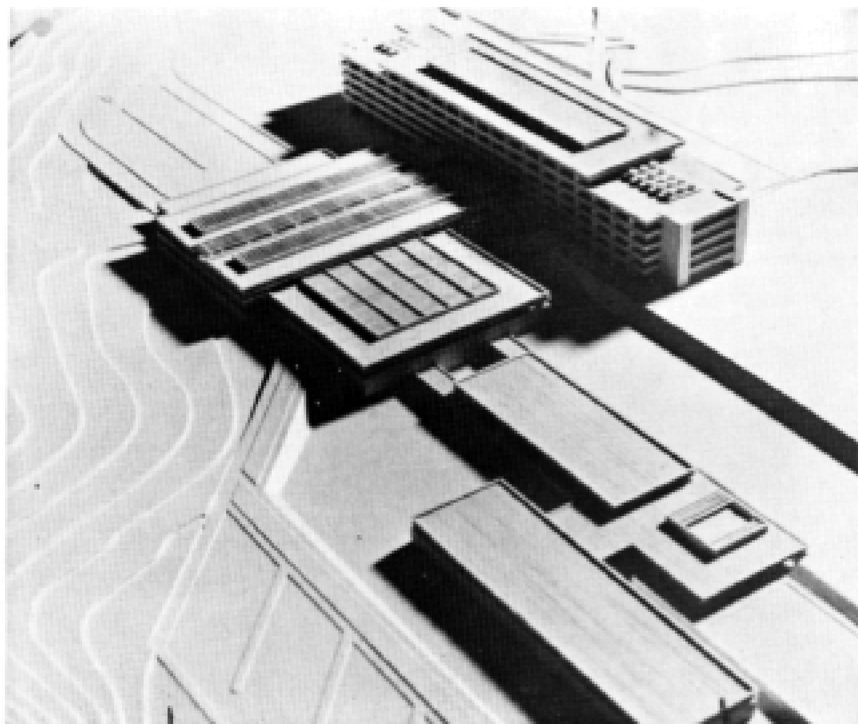
FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.



Questa foto parla del buon tempo antico a Braulins; ma potrebbe essere stata scattata appena ieri. E' un ricordo che affidiamo agli emigrati friulani delle vecchie e delle giovani generazioni da parte della gentile signora Giuseppina Del Pizzo.



Ad Aviano sono stati appaltati i lavori per la costruzione del primo lotto del nuovo ospedale generale di zona, con annessa divisione di riabilitazione. L'importo complessivo per la realizzazione di questa prima parte della grande opera (si tratta, infatti, di un ospedale-modello) ammonta a due miliardi e mezzo di lire. Nella foto, il plastico del complesso, progettato dagli architetti Marconi, Furlan e Zanfagnini. (Foto M. V.)

Un convegno sulle tradizioni popolari

Il ruolo delle tradizioni popolari nella realtà attuale del Friuli-Venezia Giulia, le espressioni più tipiche assunte da queste tradizioni nel contesto sociale e l'impegno della amministrazione regionale a valorizzarle e a svilupparle, sono stati i temi del convegno regionale dei gruppi corali, bandistici e folcloristici, svoltosi il 14 aprile a Udine, nel salone dell'antico Parlamento friulano, in castello. Il convegno è stato promosso e organizzato dall'assessorato regionale dello sport e ricreazione, con lo scopo — come ha detto l'assessore Romano — di esaminare i problemi e le prospettive di sviluppo dei gruppi corali, bandistici e folcloristici, strumenti importantissimi — ha affermato ancora l'assessore regionale —di educazione e di ricreazione.

Prima dell'inizio dei lavori, Romano ha commemorato la scomparsa del vicepresidente della Giunta regionale, Enzo Moro. Parlando del convegno, l'assessore ha detto che che esso vuol dimostrare come la Regione, quale organismo legislativo e amministrativo di autonoma vita democratica decentrata, intende utilizzare, valorizzare, difendere e sostenere tutti i settori che rappresentano qualcosa di positivo nella complessa realtà d'oggi.

Il saluto e l'adesione al convegno sono stati porti dal sindaco di Udine Cadetto; hanno parlato poi il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ache a nome della Filologica; il direttore regionale dell'Enal Visentini, il rappresentante dell'Unione culturale slovena Roner, il consigliere regionale Cocianni, il direttore del museo civico di Udine dott. Rizzi e il rappresentante dei Comuni sloveni Suab.

Le caratteristiche e le funzioni delle tradizioni popolari nella vita regionale sono state illustrate nella relazione di base del prof. Gaetano Perusini, titolare della cattedra di storia delle tradizioni popolari alla università di Trieste. « Gli organizzatori di spettacoli folcloristici — ha detto, tra l'altro, il prof. Perusini — debbono tenere ben distinte le tradizioni originarie dalle pseudotradizioni, evitando le approssimazioni o, peggio ancora, la commistione di invenzioni artificiose ed effimere con espressioni che affondano la loro radice nell'autenticità del folclore ».

« Il Friuli-Venezia Giulia in particolare — ha proseguito l'oratore — ha un patrimonio ricchissimo in tale campo, quale punto d'incrocio delle direttrici e dei movimenti di popoli e di culture che dal Mediterraneo muovono verso il Nord e dal Danubio verso la valle Padana. Una siffatta localizzazione dà alla nostra regione una caratteristica unica in Europa, quella cioè di area in cui convergono le tre grandi nazionalità del vecchio continente: la latina, la germanica e la slava. Costumanze così diverse e pur fuse in un unico tessuto folcloristico — ha concluso il prof. Perusini — vanno difese dagli organi pubblici in cui si esprimono democraticamente le realtà locali ».

Sono seguite tre comunicazioni sui principali settori della spontanea creatività popolare. Il prof. Claudio Noliani ha auspicato un arricchimento del repertorio popolare dei cori regionali, mentre sui complessi bandistici si è soffermato il prof. Luigi De Paoli, direttore dell'orchestra a plettro di San Vito al Tagliamento: le bande, le fanfare, i complessi mandolinistici — ha detto — sviluppano il senso comunitario e favoriscono l'educazione musicale.

Trattando del folclore, in particolare di quello friulano, lo scrittore Lelo Cjanton ha auspicato il superamento di preconcetti in base ai quali profonde manifestazioni di vita sono state relegate in una visione di paesanità arretrata. Se le manifestazioni folcloristiche spontanee sono ormai scomparse dall'uso non bisogna aver timore, a giudizio dell'oratore, di riproporle in forma di spettacolo e di rievocazione; il che presuppone uno studio approfondito del patrimonio culturale e una preparazione seria e accurata dei gruppi folcloristici.

Alla discussione hanno partecipato amministratori locali, nonché organizzatori e dirigenti di complessi folcloristici.

Rispondendo agli intervenuti, l'assessore Romano ha assicurato la continuità, da parte della Regione nell'azione a favore degli organismi operanti nel settore delle tradizioni popolari. Ha poi annunciato la possibilità di ua modifica della legge regionale numero 26, con l'istituzione di un apposito capitolo che preveda interventi per le attività folcloristiche.

Ancora valido il turismo propugnato da Meneghini

Nello scorso marzo si è compiuto il decimo anniversario della morte di Luigi Oscar Meneghini, che fu direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Udine dall'anno stesso della sua costituzione (1937) al 1963, anno in cui il benemerito valorizzatore e divulgatore del patrimonio storico, artistico, monumentale e paesaggistico del Friuli si spense. Furono 26 anni di lavoro al servizio della « piccola patria », che oggi raccoglie il frutto di quell'opera intelligente e lungimirante.

Nella mesta ricorrenza, si è tenuta ad Arta Terme, organizzata da quel Circolo culturale, una tavola rotonda sul tema « Il turismo propugnato per la Carnia da Luigi Oscar Meneghini è ancora valido? ». Vi hanno preso parte il comm. Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e sindaco di Arta Terme, il comm. Carmine Speranza, presidente dell'Azienda di soggiorno di Forni di Sopra, la signora Fides Salon, il comm. Beppino Del Fabbro e il giornalista Franco Frontali in veste di moderatore.

Al dibattito, introdotto da una calda rievocazione della figura dell'opera dello scomparso, scritta dal giornalista comm. Leone Comini (ne ha dato lettura il moderatore, essendo stato Comini impossibilitato a intervenire al convegno), hanno partecipato anche i rappresentanti del Circolo culturale organizzatore, il cav. Emilio Di Lena, presidente dell'Azienda di soggiorno di Ravascletto, il prof. Lucio Zanier e il cav. Giuseppe Salon. I numerosi interventi, intesi a sottolineare la benemerita attività di Luigi Oscar Meneghini e a rilevarne l'attualità, hanno trovato una concreta soluzione nella proposta, avanzata dal comm. Talotti, di istituire ad Arta Terme una scuola alberghiera permanente da intitolarsi al nome e alla memoria del benemerito scomparso, a conferma della validità dell'opera da lui intrapresa per assicurare alla zona, con l'incremento del turismo, un più deciso sviluppo economico.

Voe di cjantâ

ROMA

Ciâr « Friuli nel mondo », ancje chest an us mandi mil francs pa l'abonament. Lu lei simpri tant vulintîr: al è fât ben, al presente simpri un biel panorama di chel grant Friûl che si fas sintî in dut il mont. Nô che 'o sin simpri fûr di cjase nestre, quant ch'o tornin a viodi il Friûl dopo tanc' àins di lontanance, 'o restin smaraveâz dal « progresso »: des bielis cjasutis e vilutis, des bielis braidis, dai vignâi che ti fâsin vignî la gole di chel Tocài ch'al è il re dai vins. Chest estat passât, 'o ài zirât il Friûl par lunc e par larc: de Cjargne a Cormòns, da Pordenon insin al confin. Ce bielezc! Mi vignive vòe di cjantâ: ma, co eri di bessôl, se mi viodevin a cjantâ 'a podevin crodi ch'o fos cioc. Ma sì, sì che 'o eri cioc: cioc di tante belleze. Mandi e bon an (quant ch'o jerin pizzui, 'o disèvin: « Bon an, dami un carantan ». 'E jerin i timps che cun t'une palanche si leve a sagre a Tresèsin!) Buine vôre.

EZIO DELLA BIANCA

Caldo messaggio di friulanità in Australia con le esibizioni dei danzerini di Lucinico

Perth, Adelaide, Melbourne e Sydney: queste le quattro tappe della tournée in Australia del Gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico ». Non si è trattato soltanto di offrire spettacoli di grazia e di armonia sotto il segno d'un folclore genuino, né soltanto di ricevere applausi per esecuzioni impeccabili, di alto livello: l'Ente « Friuli nel mondo », patrocinando l'iniziativa e ottenendo la calorosa collaborazione dei Fogolârs delle quattro città australiane, si era proposto soprattutto un incontro fraterno tra friulani in patria e friulani emigrati. Che lo scopo sia stato raggiunto e anzi sia andato ampiamente al di là delle pur giustificate speranze, non siamo noi a dirlo: lo dicono le diffuse cronache e gli entusiastici commenti della stampa australiana, e lo testimoniano soprattutto le lettere che da Perth, Adelaide, Melbourne e Sydney cominciano a pervenirci (e ci perverranno — ne siamo certi — con ritmo crescente, poiché il « nuovissimo continente » è lontano, e le lettere impiegano un tempo notevole prima di raggiungere gli uffici dell'Ente).



Il gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico » durante una delle sue perfette e applaudite esibizioni in terra d'Australia.

Va detto subito che il consenso raccolto in Australia costituisce « la perla più preziosa della lunga collana di successi del Gruppo goriziano » (così si esprime il presidente del complesso, rag. Rodolfo Medeot), e che « bisogna risalire a un'altra indimenticabile e graditissima visita, quella del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », per ritrovare l'atmosfera affettuosa, ed entusiasticamente cordiale, suscitata dai danzerini e dalle personalità che li hanno accompagnati nelle capitali di quattro Stati australiani » (sono parole del vice segretario del Fogolâr di Adelaide, sig. Bruno Savio, che ha firmato la lettera « a nome dell'intero Comitato direttivo » del sodalizio). Ma ugualmente subito va detto che il lavoro organizzativo dei quattro Fogolârs è stato perfetto, e che perciò non è possibile dissociare l'elogio per il Gruppo folcloristico di Lucinico dall'elogio per i dirigenti e per tutti i soci delle istituzioni friulane in Australia. E potremmo pertanto passare alla cronaca se non ritenessimo necessario e doveroso porre l'accento su un altro aspetto di questa iniziativa: e cioè che essa ha consentito al rappresentante dell'Ente, dott. Faustino Barbina, di avere incontri diretti e franchi colloqui con i nostri emigrati, e ha consentito al sindaco di Gorizia, dott. Pasquale De Simone, di esprimere la sua solidarietà ai sindaci delle quattro città attraverso cordiali messaggi di cui sono stati latori i danzerini, e di ricevere dagli stessi sindaci altrettante attestazoni di stima e di ammirazione per i friulani. Vogliamo dire che la tournée (la prima, si badi bene, effettuata in Australia da un gruppo folcloristico italiano: e dunque non ne può sfuggire il carattere di eccezionalità) è stata una vera e propria missione di fraternità.

L'aereo che trasportava i danzerini e i loro accompagnatori (il dott. Barbina per la nostra istituzione, il rag. Spangher dell'Ept di Gorizia, il prof. Scagnetti per l'Amministrazione provinciale di Udine, oltre — beninteso — il rag. Medeot e il maestro Valerio Brotto, rispettivamente presidente e direttore del Gruppo lucinichese) è decollato dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari dopo che il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » aveva rivolto ai partenti il suo saluto augurale: un saluto che si aggiungeva a quello per tutti i friulani in Australia, e che — fedelmente trasmesso — ha suscitato commozione ed entusiasmo, nel ricordo della visita da lui compiuta non molti anni fa alle nostre comunità nel « nuovissimo continente »: un ricordo rimasto intatto, fatto anzi desiderio d'un nuovo incontro.

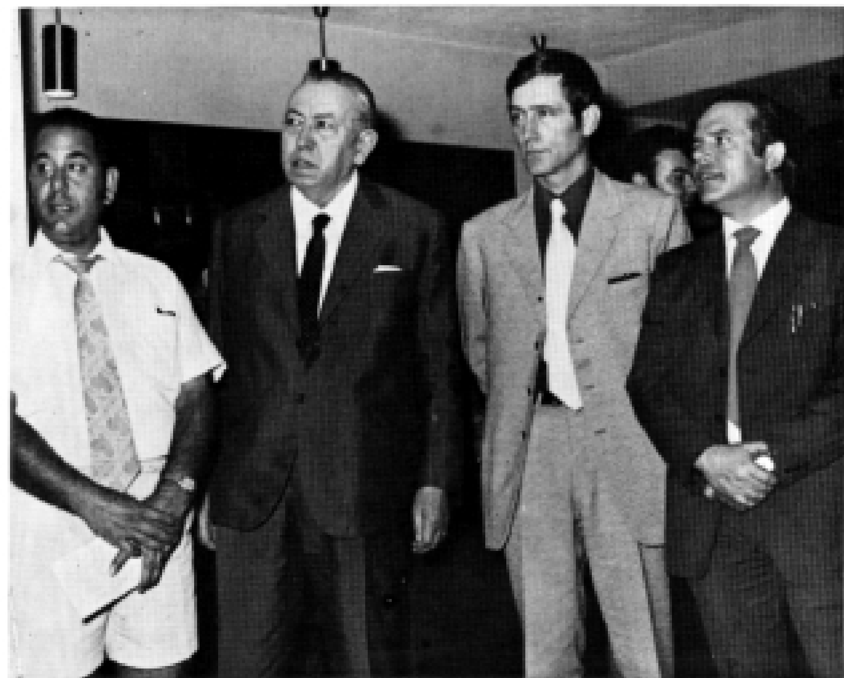
PERTH

Certo, un viaggio in Australia di ben 43 persone era già una piccola impresa; ma a renderla più ardua ci si sono messi i bagagli (un'ottantina, fra costumi, strumenti, liron e persino un pozzo finto) dei danzerini. C'è voluta tutta la perizia e l'esperienza del sig. Valente Boem — prezioso amico dell'Ente e autentico mago in fatto di viaggi aerei con annessi e connessi — perché ogni cosa filasse a puntino. Comunque, erano le 20 del 21 marzo quando, dopo una cavalcata attraverso i fusi orari, l'aereo è atterrato a Perth: senonché, appunto per la faccenda dei fusi orari, gli orologi di Perth segnavano le 3 del 22 marzo, e a quell'ora di notte l'aeroporto appariva deserto. « Appariva », ma deserto non era: la folta comitiva si avviava nel buio verso l'aerostazione, quand'ecco scoppiare un fragoroso applauso: era il saluto d'una folla di friulani, giunti anche da località lontane da Perth, che — con a capo il sig. Adelio Clozza, presidente del Fogolâr — aveva atteso pazientemente sino a quell'ora per porgere ai danzerini e ai loro accompagnatori il benvenuto in terra australiana. Ben presto alla sorpresa è sottentrata la commozione per una così eloquente prova d'affetto, che ha trovato espressione ancora più concreta nel calore delle parole e degli abbracci. Ed è appena il caso di dire che la scena si è ripetuta ad Adelaide, a Melbourne e a Sydney, in un crescendo di incontri fraterni, di applausi ai friulani che venivano a salutare i friulani.

Il Gruppo di Lucinico si è esibito dinanzi a un pubblico strabocchevole ed entusiasta la sera del 23 marzo nella sede dell'Italian Club, dove il presidente cav. Gangemi ha consegnato alle personalità giunte in rappresentanza del Friuli la tessera di soci onorari dell'istituzione. Lo spettacolo dei danzerini comprendeva balletti, villotte, canti, brani per fisarmonica e violino. L'elenco? Eccolo: Furlana, Valsovien, 'O soi stade a confesâmi, Torototele, Ti ài domandade di sabide, Il ciclamin, Ce biele lune, La roseane, Il cjant da l'emigrant, Lusignutis, La stajare, Vinca. Ha presentato con garbo e spigliatezza la gentile signora Bruna Caron. Al termine di ogni numero battimani a non finire; e, a spettacolo concluso, una vera e propria ovazione. Riconoscimento migliore alla loro bravura e al loro affiatamento i danzerini di Lucinico non potevano desiderare. Dopo lo spettacolo, un rinfresco in onore degli ospiti; tra le molte personalità intervenute, il dott. Branca reggente del Consolato d'Italia, il m° Andreatta direttore del coro italiano, il cav. Bertinazzo direttore artistico della Western Australia Opera, il cav. Regolo Degano presidente onorario a vita del Fogolâr, e con lui una schiera di soci del sodalizio. E' stato in questa occasione che il cav. Gangemi ha ricevuto dal rag. Medeot il messaggio del sindaco di Gorizia per il sindaco di Perth. Hanno parlato anche il sig. Clozza, il rag. Spangher, il prof. Scagnetti e il dott. Barbina, che ha porto il saluto dell'Ente. Poi, i canti degli emigrati friulani. Quale meraviglia se molti avevano le lacrime agli occhi e facevano fatica a cantare perché, nel ricordo della terra natale, avevano in gola un nodo che non riusciva a sciogliersi?

ADELAIDE

Da Perth, ad Adelaide. Giunti all'aeroporto della città nel tardo pomeriggio del 24 marzo, il Gruppo di Lucinico e la delegazione friulana sono stati accolti dal presidente del Fogolâr, sig. Antonio Novello, e dal comitato direttivo al completo. In più, i componenti del neo-costituito Gruppo danzerini del sodalizio. Cena nella sede del Fogolâr a Peyneham, con cibi preparati dalle gentili signore del Comitato femminile, e pernottamento al Commondore motel, uno dei più lussuosi della città, perché la sede del sodalizio, pur vasta, non è ancora ultimata. L'indomani, domenica, i danzerini di Lucinico si sono esibiti all'Oberdan Hall, dinanzi a oltre 500 persone e diverse autorità, tra cui il vice console d'Italia per il Sud Australia, dott. Provenzano, e la sua gentile consorte. « Il numero degli spettatori (lo fa osservare il sig. Savio, vice segretario del Fogolâr) deve considerarsi veramente soddisfacente, se si riflette che in Australia la domenica è considerata giornata di assoluto riposo, con cinema, teatri, pubs (cioè locali pubblici) chiusi e manifestazioni sportive inesistenti ». « Lo spettacolo — continua il sig. Savio nella sua lettera — ha pienamente soddisfatto tutti: anche chi non capiva il friulano. A giudizio di molti, è un vero peccato che il Gruppo di Lucinico non possa esibirsi al « Festival of arts » di Adelaide, che si tiene ogni due anni e accoglie manifestazioni folcloristiche d'ogni parte del mondo, e specialmente d'Europa ». Lunedì 26 marzo, riunione del Comitato direttivo del Fogolâr nella bella sede in costruzione. Dopo le presentazioni di rito da parte del presidente Novello, i rappresentanti del Friuli hanno porto il loro saluto e hanno offerto doni-ricordo: targhe, medaglie, libri, dischi, ceramiche. Queste ultime orneranno le pareti del Fogolâr, mentre i libri e i di-



PERTH — Una foto scattata in occasione del ricevimento dato nella sede dell'Italian Club in onore dei danzerini di Lucinico e dei loro accompagnatori. Da sinistra: il cav. Gangemi presidente del Club, il dott. Faustino Barbina rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », il prof. Gerardo Scagnetti dell'Amministrazione provinciale di Udine, il cav. Luciano Spangher dell'Ept di Gorizia.



ADELAIDE — Il dott. Faustino Barbina (in piedi) rivolge il saluto ai nostri corregionali a nome dell'Ente « Friuli nel mondo ». Con il rappresentante della nostra istituzione sono — da sinistra nella foto — il sig. Valente Boem, il prof. Scagnetti, il rag. Rodolfo Medeot presidente del Gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico », il sig. Antonio Novello presidente del Fogolâr di Adelaide.

schi ne arricchiranno la biblioteca quando gli imponenti lavori in corso (secondo stadio) saranno portati a compimento. Un elogio anche al vice presidente del Fogolâr, sig. Mario Pezzetta, e al segretario, che hanno fatto gli onori di casa in modo impareggiabile, coadiuvati da tutti i consiglieri; e un ringraziamento all'ex segretaro, sig. Aldo Scarpin, per l'appassionata collaborazione data in ogni circostanza, e soprattutto in questa. Da rilevare che il Fogolâr ospita anche la sede della sezione ANA dell'Australia: gli alpini friulani, anche lontani dall'Italia, non si smentiscono.

MELBOURNE

A Melbourne, il presidente del Fogolâr, prof. Galimberti, dopo l'affettuoso incontro nella sede del sodalizio, ricca di ricordi del Friuli, ha dato un tono solenne a tutta la manifestazione accaparrandosi per il 30 marzo la Town Hall, la sala-teatro municipale, dove erano convenute un migliaio di persone. Fra le autorità, il console generale d'Italia dott. Ignazio Argento, il vescovo ausiliare mons. Little, in rappresentanza del cardinale Knox, arcivescovo di Melbourne, il primo ministro on. Rupert Hamer, alte autorità politiche dello Stato del Victoria: sir Vernon Christie presidente della Camera dei deputati, l'on. Frank Wilkes capo dell'opposizione parlamentare, l'on. Guy, il sig. Michele Galli (italiano, coniugato con una friulana di Castelnuovo) candidato alla Camera, il rev. don Rebeschini, segretario del card. Knox, il sindaco e il Consiglio comunale di Northcote al completo. Lo spettacolo e il ricevimento hanno lasciato un profondo ricordo in tutti i presenti e hanno trovato larga eco sulla stampa locale italiana e australiana. I rappresentanti del Gruppo e il dott. Barbina sono stati ricevuti dal card. Knox, il quale parla perfettamente l'italiano; l'illustre prelato, che si è detto lieto di incontrare i « figli di Aquileia », ha intrattenuto in cordiale colloquio gli ospiti e ha posato con loro per alcune foto-ricordo.

SYDNEY

A Sydney, il complesso folcloristico lucinichese si è esibito due volte: sempre nella sede del Fogolâr e sempre dinanzi a un pubblico che gremiva letteralmente la sala. Il sodalizio friulano occupa un'area vastissima e dispone di sale per spettacoli, di ristorante, di un bar, di locali per riunioni, per giochi. Costruito in pochi anni dai nostri corregionali, sotto l'instancabile direzione del presidente sig. Angelo Donati, deve la sua efficienza allo spirito di solidarietà dei soci, i quali hanno dedicato al loro Fogolâr lavoro e risparmi. I friulani ben meritavano una sede imponente qual è quella che hanno costruito da sé: Sydney è una grande metropoli, ma in essa i nostri emigrati sono i più apprezzati fra tutti gli altri italiani: le autorità cittadine non nascondono la loro ammirazione per l'intraprendenza e la tenacia dimostrate in ogni occasione dalla nostra gente. Va rilevato che il dott. Barbina, il quale non ha tralasciato occasione per intrattenere i nostri lavoratori a colloquio e per interessarsi delle loro aspirazioni e dei loro problemi, ha avuto anche modo di rivolgere loro un saluto, a nome dell'Ente « Friuli nel mondo », attraverso i microfoni della radio, nell'ora dedicata agli italiani.

Questa la cronaca della tournée del Gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico ». A quanto abbiamo scritto fin qui, va aggiunto che è desiderio unanime delle comunità friulane di Perth, Adelaide, Melbourne e Sydney (ma ai nomi delle quattro città si possono aggiungere quelli di centri piccoli e grandi), non essere dimenticate dalla «piccola patria » che onorano con il loro spirito di sacrificio e con la perspicace vivacità delle loro iniziative in ogni settore dell'attività umana. Essi chiedono con insistenza che rappresentanti del Friuli si rechino a visitarli frequentemente, perché in tal modo si sentono più vicini alle loro case, ai loro familiari che non riabbracciano, talora, da lunghissimo tempo. Ciascuno di essi ha lavorato sodo, e così si è imposto alla stima e al rispetto degli abitanti, si è costruita una vita serena e dignitosa, ma sente ancora vivo e indissolubile il legame con la propria terra. Il Friuli non dimentichi mai questa realtà fatta di fede, di speranza, di amore.



MELBOURNE — Gli accompagnatori del Gruppo Folcloristico « Danzerini di Lucinico » dinanzi alla cattedrale della città. Da sinistra: il cav. Spangher, il rag. Rodolfo Medeot presidente del Gruppo, il sig. Galimberti presidente del Fogolâr australiano, il dott. Barbina, S. E. il cardinale Knox arcivescovo di Melbourne, il prof. Scagnetti.



ADELAIDE — I componenti del Gruppo « Danzerini di Lucinico » fotografati insieme con i giovani del complesso folcloristico, recentemente costituito, del Fogolâr australiano.



SYDNEY — Le autorità nella sede del Fogolâr, dove il Gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico » si è esibito due volte. Da sinistra: il cav. Spangher, il vice console d'Italia, il dott. Barbina, il cav. Medeot e il prof. Scagnetti.

Il cavalierato di Vittorio Veneto a una portatrice carnica a Brescia

Il segretario del Fogolâr furlan di Brescia ci ha spedito un ritaglio del quotidiano locale (Il giornale di Brescia, *appunto) nel quale si dà notizia della consegna delle medaglie d'oro a un gruppo di cavalieri di Vittorio Veneto residenti nella bella città lombarda. Nel gruppo, una donna: una « portatrice » carnica. E' la signora Elena Morocutti Craighero, alla quale il sindaco, dottor Boni, ha indirizzato un particolare saluto, ricordando i meriti che le avevano consentito di ricevere le insegne del cavalierato. Ma il quotidiano bresciano ha fatto di più: ha fatto seguire alla notizia un «corsivo», firmato Brun., in cui si rievoca il sacrificio delle « portatrici » e si parla della signora Morocutti Craighero. E' un « pezzo » giornalistico (si intitola « La portatrice della Carnia ») assai bello ed efficace; ed è per tale motivo che ci è gradito riportarlo per i nostri lettori, i quali certamente saranno lieti — come noi lo siamo — dell'interesse che, con davvero squisita sensibilità, un quotidiano ha accordato a persone e a fatti del nostro Friuli.*

Ed ecco lo scritto:

I capelli tirati sul capo, secondo una moda che si perde nell'austerità d'un tempo lontano, una canizie venata (accenno quasi giovanile) di scuro, naturale grigio, lo sguardo chiaro, acuto, fiero nel volto bianco appena segnato da qualche ruga: Elena Morocutti Craighero ha festeggiato ieri i suoi settantotto anni (è retorico dirlo, ma va detto: non li dimostra) nel modo più simpatico e inconsueto. Ricevendo, cioè, dalle mani del sindaco della sua città d'adozione le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto. Lei, una donna, unica a Brescia. Glielo hanno dato, il titolo, come lo hanno dato o lo daranno a una ventina o poco più di sue conterranee superstiti, sparse negli angoli più diversi d'Italia. Perché? La storia è antica, e quattro righe di giornale non bastano certo a renderla nella sua pienezza. E' una storia che s'ambienta fra la gente dell'alta Carnia, di Ligosullo (paese natio della signora Morocutti), di Paluzza, di Tolmezzo, gente asciutta, provata da secoli di vita dura, spesso anche dalla fame. Gente orgogliosa, legata agli affetti e alle tradizioni più limpide, più pure, più vere.

Aveva vent'anni, poco più che una ragazzina, quando scoppiò la Grande guerra, una tragedia ancor più tremenda lassù, a due ore di cammino dal confine con l'Aquila bicipite. Ligosullo, poche centinaia di abitanti, via tutti gli uomini giovani e validi: a loro, alle donne, alle ragazze, che cosa restava? Troppo facile piangere mentre i loro uomini soffrivano; troppo facile rinchiudersi nel loro microcosmo, quantunque poco lontano dall'occhio del tifone. Combattono i nostri uomini? Combattiamo anche noi. Il fronte corre poco lontano, in linea d'aria, sui monti della valle del But, sul Passo Monte Croce: là si spara. Occorrono le munizioni, occorrono i viveri, occorre tutto.

Eccole allora, le donne: di notte, con il solo chiaro delle stelle (essere scorte, un riflettore puntato, il tiro di un cecchino: può essere la fine, come per l'eroica Maria Plozner Mentil), si carica la gerla sulle spalle (« il gerlo » lo chiama la signora Elena, nel suo accento spiccatamente carnico); poi ci si mette in marcia. Dentro, nel « gerlo », ci sono bombe da mortaio, granate, nastri di pallottole, qualche galletta. La signora Morocutti Craighero è fra queste, entusiasta, anche se camminare ore e ore di notte, per i monti, al buio, con un carico del genere in spalla, è faticoso. Portatrici le chiamano: portano aiuto, rischiano la vita, ghiaccio e neve non le fermano. Non le ferma il fuoco austriaco che s'intreccia a quello dei nostri fantaccini sulle loro teste. « Soffriamo con i nostri uomini ».

Per due anni e mezzo si va avanti: poi c'è Caporetto, il nemico avanza, prende Ligosullo e la Carnia, pretende che loro, le donne, rinnovino in chiave filoaustriaca la loro azione. Ma lo spirito è diverso: piuttosto si soffre la fame.

Sono passati quasi sessant'anni, oggi, e arriva il riconoscimento: in casa Morocutti è già toccato a un fratello della signora, Giovanni, un paio d'anni fa.

Ma la festa ieri è stata egualmente grande. Nonna Elena è un cavaliere (e con questa motivazione) veramente insolita: nel negozio di coltellerie in piazza della Loggia (lo fondò uno dei sei fratelli della signora, Vittorio, che non ha potuto stringersi alla sorella: se n'è andato qualche anno fa) c'è movimento, animazione. La signora è commossa, Pio, un altro fratello, lo è forse di più; orgogliosi gli altri congiunti. Lei, seduta in un angolo, parla e ricorda con precisione. Poi, di improvviso, s'interrompe: s'è fermata in quel tempo lontano, nei suoi loghi. Chissà, forse sogna una pace e una spensieratezza che gli anni non potranno più restituirle.

Un nuovo friulano

Chi è vissuto all'estero come emigrante, negli ultimi dieci anni è stato testimone di un interessante fenomeno che credo sia sfuggito ai residenti in Friuli: la nascita d'un nuovo friulano: il friulano europeo.

Un nuovo cittadino si è formato all'estero. Alla stessa maniera come su una buona vite casalinga si innesta una varietà straniera, così sul friulano — portatore, alle volte inconscio, di cultura e di tradizioni particolari — si è innestata una concezione della vita di tipo centro-europeo. Di questa realtà pochi in Friuli si sono accorti, e credo che questo sia il vero dramma dell'emigrazione. Così, ogni volta che uno stesso problema viene trattato dal residente e dall'emigrato, è come se i due parlassero linguaggi diversi. E' molto difficile, certe volte impossibile, trovare l'intesa.

E le difficoltà non diminuiscono nei rapporti con le famiglie; anzi, possono addirittura acuirsi. L'emigrante di ieri, timido, rassegnato, rispettoso e con il cappello in mano, è stato rimpiazzato da un altro uomo: informato, politicizzato, sensibile a tutti i problemi, cosciente dei doveri, ma soprattutto dei suoi diritti. Un uomo che, guardando attentamente al domani dell'Europa dove vive, vuole anche contribuire all'oggi e al futuro del Friuli. E i contrasti esplodono quando questo friulano, rientrando in un'Italia sempre più levantina e sempre meno europea, ha la sensazione di essere alla vigilia d'una nuova emigrazione: quella dell'Europa che parte, mentre l'Italia non si muove. E lui, questa volta, è sul battello europeo e vede il Friuli, sull'altro battello, allontanarsi sempre più.

Non è questa un'immagine retorica. Basta parlare con gli emigrati, lasciarli sfogare, e si vedrà che, con altre parole, esprimeranno gli stessi concetti. Il friulano che nel passato ha dovuto abbandonare la sua terra si è trasformato, pagando un prezzo che credo nessuno sarà mai in grado di valutare: un prezzo formato da illusioni perdute, frustrazioni, umiliazioni (le più cocenti gli sono venute dalla sua stessa terra), separazione dalla società che l'aveva espresso e difeso fino al momento del distacco.

Per cercare di analizzare questo fenomeno conviene osservare quanto accade in Svizzera. Punto d'incontro naturale della cultura e delle correnti di traffico europee, la Svizzera è forse già oggi l'Europa di domani.

Si può qui osservare una costante comunicazione fra svizzeri e svizzeri e fra svizzeri e stranieri; e fra gli stranieri sono praticamente rappresentate tutte le altre comunità, europee e no.

Queste comunicazioni avvengono, inoltre, mediante diverse lingue straniere apprese sul posto; e — quel che più conta — l'emigrante è addirittura in grado di comprendere i politici che usano un linguaggio piano e accessibile a tutti. Si può dire la stessa cosa per l'Italia?

Il nostro emigrato, nel confronto quotidiano con il Paese che lo ospita, riesce a comunicare; mentre ciò gli è molto difficile quando riprende i contatti con la propria terra. Non riesce a capire o a farsi capire. Ha sintetizzato una visione della democrazia molto più avanzata di chi continua nella « piccola patria » il piccolo cabotaggio politico.

E allora reagisce. Riscopre la sua cultura. E' avido di sapere e di apprendere tutto sul Friuli di ieri. Scopre da solo ciò che la cultura ufficiale friulana avrebbe dovuto insegnargli in patria. Riprende, se l'aveva dmenticato, a parlare friulano; lo impara se non lo conosce. Si qualifica, nei rapporti con gli ospitanti, prima come « friulano » e poi italiano.

Si è assistito a casi divertenti di gente che girava con una carta geografica in tasca e che non tralasciava occasione per indicare la sua terra; persone rimaste a lungo davanti a uno sportello pubblico, quando si sono accorte che chi li serviva era una friulana.

Non si pensi che tutto ciò sia soltanto una reazione naturale allo stato di emigrato. E' invece un ritorno, una riscoperta delle origini, orgoglio di riconoscersi in una comunità: più un fatto di cultura che semplice reazione superficiale. Causa di questo orgoglio è forse l'osservare con quanto rispetto, con quale attenzione, con quanto interesse, in che conto sono tenuti i ladini svizzeri che non sono altro che i suoi fratelli, insieme a quelli dell'Alto Adige.

Riscoprire sé stessi, ritornare alle origini, riprendere contatto con una cultura che, per puro spirito provinciale, si è voluto mettere da parte. E' un programma affascinante che si propone oggi al nostro emigrato, e tutto ciò nel Paese straniero che lo ospita e lo mette a confronto con i « friulani » della Svizzera. Non solo, ma addirittura in un momento delicato e decisivo per la formazione dell'Europa.

Ci sarà mai un sociologo friulano disposto a studiare tutto ciò? Sarebbe già molto, sia per la nostra emigrazione che per il Friuli stesso. Comunque, in attesa di qualcuno che si occupi di lui, questo nuovo friulano-europeo si organizza in associazioni che, lasciando da parte polemiche e rivalità generate proprio dalla trasformazione dell'emigrante, e dell'emigrazione, hanno una visione sempre più chiara del nuovo Friuli, che vogliono imbarcato sul battello europeo piuttosto che su quello levantino, sul quale sembra sia imbarcata l'Italia.

GIOVANNI D'ORLANDO

Premio a un lavoratore emigrato in Australia

Nel corso d'una solenne cerimonia, la Camera di commercio di Pordenone ha conferito le medaglie d'oro e i diplomi di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro. Tra gli insigniti dell'ambito riconoscimento figura, su segnalazione dell'Ente « Friuli nel mondo », un lavoratore emigrato in Australia: il sig. Giovanni Della Putta.



Il sig. Giovanni Della Putta.

Il profilo tracciato dalla nostra istituzione ricorda che il sig. Della Putta, nato a Erto-Casso l'8 febbraio 1926, emigrò nel 1952 ad Adelaide, dove si dedicò a vari lavori, sempre tuttavia con la tendenza ad assumere un'attività che, dal punto di vista culturale, gli garantisse libertà e autonomia. Nei ritagli di tempo concessigli dal lavoro egli amava (e ama tuttora) dedicarsi con passione alla scultura e alla pittura.

Appunto seguendo il proprio estro artistico, che lo portava a perfezionare le sue capacità professionali, divenne, da semplice carpentiere qual era, lo stimato progettista di importanti lavori per l'impresa nella quale prestava la propria opera, sino ad assumere la mansione di consulente tecnico: mansione che svolge anche per altri enti, tra i quali la Flinders University. Ci è gradito ricordare che, in occasione del primo « Festival italiano dell'arte », sempre ad Adelaide, allestì una mostra personale che allineava una serie di figure di legno, plastica e impasti cementizi: le opere, modernissime — e anzi d'avanguardia —, ottennero un grande successo per l'originalità della concezione. Una delle sue opere più importanti si può ammirare nel piazzale prospiciente la Bolivar Worck, distintasi per il recupero e la purificazione delle acque inquinate: si tratta di una figura femminile in bronzo, simboleggiante appunto la purezza.

Ma non va dimenticato che il sig. Della Putta divenne subito socio benemerito del Fogolâr di Adelaide: anzi, per diversi anni fece parte del comitato direttivo del sodalizio, coprendovi incarichi di primaria importanza, quale quella di tesoriere; tuttora è da considerarsi uno dei soci più attivi.

Il riconoscimento conferito al sig. Giovanni Della Putta è pertanto ben meritato. Ci congratuliamo con lui, e gli esprimiamo fervidi auguri.

Un campione in Danimarca

Certo, tutti i nostri emigrati che ritornano per un più o meno lungo soggiorno in Friuli e vengono nei nostri uffici a farci visita e a esprimerci il loro affetto (e i loro pareri sul nostro lavoro, e i loro consigli), hanno una storia da raccontare: e la più interessante è quella della loro vita. Il più delle volte si tratta di storie semplici, che non pretendono altra gloria — ma è la più grande — di essere la vita d'un uomo che ha saputo compiere il proprio mestiere d'uomo, che è il più difficile del mondo. Talora, però, ci si imbatte in uomini che hanno da raccontare una storia inconsueta, che dimostra la loro statura di personaggi.

E' il caso del sig. Raimondo Carnera, il quale sembra aver mutuato dal cugino — che fu il grande e indimenticabile campione Primo Carnera — un preciso destino sportivo. E' nato in Danimarca da genitori di Sequals, ha frequentato le scuole italiane a Spilimbergo, vive attualmente in Danimarca, a Copenaghen, dove è titolare di una azienda per la lavorazione del mosaico e del terrazzo, con una buona ventina di dipendenti.

Ebbene, anche il sig. Raimondo Carnera è stato un campione: un vero e proprio campione. Non nel pugilato, però, come il grande cugino venuto a morire tra la sua gente quando sentì che il male stava distruggendo la sua fibra eccezionale. E' stato campione di scherma. Si è aggiudicato infatti per ben 65 volte il titolo nazionale danese nel fioretto e nella sciabola e per otto volte è stato campione scandinavo. Inoltre ha partecipato a due Olimpiadi: quelle di Roma e di Helsinki. Attualmente è presidente del maggior club schermistico della Danimarca e di altri club minori, ed è il selezionatore degli atleti danesi chiamati a partecipare alle più importanti gare internazionali.

Ma poiché non c'è due senza tre, anche la gentile consorte del sig. Raimondo Carnera (ci ha fatto visita, appunto, con lui) è stata una campionessa: si chiama Elsa Nölke e ha conquistato il titolo femminile danese e scandinavo nelle stesse specialità del marito: sciabola e fioretto.

Riteniamo che non siano molti a poter vantare tanti e tali successi; e appunto per questo motivo crediamo che la storia dei coniugi Elsa e Raimondo Carnera valesse la pena di essere brevemente raccontata.



Unt veduta panoramica di Magnano in Riviera. (Foto Codaglio)

Distinzione spagnola a un funzionario

Il sig. Elvino Di Bello, nato a Rivo di Paluzza, è stato insignito dal governo spgnolo della commenda dell'Ordine di Cisneros, in riconoscimento dei meriti da lui acquisiti alle dipendenze dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Il comm. Di Bello, che da ben 28 anni presta servizio alle dipendenze della rappresentanza spagnola presso il Vaticano, era già stato insignito in precedenza del cavalierato e della medaglia d'argento dell'Ordine spagnolo al merito civile.

La commenda dell'Ordine di Cisneros viene concessa dal ministro segretario generale del Movimento, a nome del capo dello Stato spagnolo, prendendo il nome dal cardinale Cisneros, una delle più illustri figure politiche e religiose della Spagna e della Chiesa del XV secolo.

Al neo-commendatore, rallegramenti e auguri.

Il presidente del Fogolâr parigino cavaliere della Repubblica

Intima e toccante cerimonia al Consolato generale a Parigi: il console, ministro Marcello Mininni, a nome del capo dello Stato on. Giovanni Leone, ha consegnato al presidente del Fogolâr furlan, ing. Giovanni Tomat, le insegne di cavaliere dell'ordine « al merito della Republica italiana ». Erano presenti i familiari e un gruppo di amici dell'insignito. Prendendo brevemente la parola, il console ha spiegato il significato dell'onorificenza e ha esaltato, attraverso quelle del festeggiato, le alte qualità umane e professionali di tutti gli emigrati friulani.

L'ing. Giovanni Tomat, iscritto al Fogolâr parigino sin dalla fondazione, voluta e realizzata da suo suocero, il cav. uff. Gio Antonio Bearzatto, ne assunse dapprima la carica di vice presidente e poi, durante cinque anni, quella di presidente: un presidente incisivo e dinamico, che ha saputo assicurare prestigio ai friulani guidandone l'associazione in iniziative di tutto rilievo. E' per tale motivo che i nostri corregionali — e, con essi, quelli d'ogni altra città della Francia — sono lieti del riconoscimento conferito all'ing. Tomat, poiché l'onore fatto al neo-cavaliere si riverbera su tutti loro.

All'ing. Tomat, con vivi rallegramenti, gli auguri più fervidi dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Perché la pensione sociale non viene pagata all'emigrante?

La legislazione italiana prevede l'assegnazione di una pensione sociale a favore degli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito. La pensione è di 19 mila lire mensili per 13 mensilità, sempreché il beneficiario non risulti iscritto nei ruoli di ricchezza mobile e — se coniugato — il proprio coniuge non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi. Lo stesso beneficiario non deve aver titolo a rendite o prestazioni economiche previdenziali e assistenziali che raggiungano la stessa misura di 19 mila lire mensili.

La legge si applica a tutti i cittadini italiani, di entrambi i sessi, i quali siano residenti nel territorio nazionale e abbiano compiuto 65 anni d'età. Non è richiesta la preesistenza di alcun rapporto di assicurazione, né ha rilievo la circostanza se il richiedente abbia esplicato una attività lavorativa nel corso della propria esistenza. Le disposizioni non si applicano agli stranieri residenti in Italia, né ai cittadini italiani residenti all'estero.

La residenza nel territorio nazionale e la cittadinanza italiana devono contemporaneamente sussistere, non solo al momento della liquidazione della pensione sociale, ma anche nel corso del godimento, di modo che il venir meno di uno di questi due elementi fa decadere anche dal diritto alla percezione di essa. Il titolare di pensione sociale beneficia pure dell'assistenza malattia.

Molti dei nostri emigrati si domandano perché la pensione sociale non sia esportabile all'estero e, pur ammettendo che la cittadinanza italiana debba essere una premessa per questa rendita, non comprendono perché si richiede la residenza.

In effetti questo nuovo istituto a carico del Fondo sociale finanziario dello Stato è uno sforzo per raggiungere la sicurezza sociale. Se è un diritto del lavoratore conseguire, con i contributi direttamente a carico della produzione, una pensione proporzionale al contributo di lavoro dato alla produzione stessa e di godere della pensione a un livello adeguato al progresso, nel benessere, dalle forze del lavoro; è un dovere di umana solidarietà, da parte della società, concedere un assegno di vecchiaia, in misura fissa e uniforme, a carico della collettività, a chi in età avanzata è privo di reddito e non gode di pensione a carico degli ordinamenti di previdenza sociale.

D'altra parte si conoscono altri istituti simili, come le prestazioni del Fondo di solidarietà in Francia legato alla nazionalità e alla residenza) e le prestazioni di previdenza — cui corrisponde un preciso diritto a favore del beneficiario — a norma della legge tedesca di aiuto sociale (legato alla residenza).

L'estensione della pensione sociale italiana agli emigranti non potrebbe essere guridicamente possibile: non esisterebbe, tra l'altro, la reciprocità con altri Paesi.

Ma le istanze dei nostri connazionali all'estero sono, in questo senso, particolarmente forti. Si è sempre sostenuta la necessità che l'uguaglianza di trattamento sia riconosciuta non soltanto per le pensioni che derivano da regimi contributivi, ma anche da regimi non contributivi, come è il caso della pensione sociale.

Indubbiamente, quando si parla di uguaglianza di trattamento, sembrerebbe che questa esigenza fosse soddisfatta per il semplice fatto che i nostri lavoratori sono assoggettati agli stessi obblighi e agli stessi diritti dei lavoratori stranieri. Potrà essere questa un'uguaglianza giuridica, ma indubbiamente non è una uguaglianza sociale.

Il nostro lavoratore e la sua famiglia, che si trovano all'estero, trovano difficoltà di ambientamento, difficoltà di rapporti sociali, e soprattutto sono preoccupati per la sorte dei familiari più anziani. Se i legislatori internazionali si fossero limitati soltanto a insistere sul principio dell'uguaglianza del trattamento, certamente avrebbe tradito le aspettative dei nostri emigranti. Ed è per questo che esiste un altro principio, quello dell'assimilazione territoriale, per il quale il diritto acquisito, o in corso di acquisizione, deve essere riconosciuto qualunque sia il Paese di residenza del titolare. E pretendere la pensione sociale è un diritto per un italiano senza reddito.

Ora, se non dovesse essere riconosciuta l'uguaglianza di trattamento anche nei regimi non contributivi, si verificherebbe un fatto veramente singolare. Mentre, cioè, si avrebbe un progresso nel campo della previdenza sociale (la sicurezza sociale costituisce evidentemente un progresso rispetto alla « previdenza » propriamente detta), questo progresso sarebbe, come contrapposto, un regresso, un'involuzione nella protezione e nei diritti degli emigrati.

Rimane il fatto che molti nostri connazionali residenti all'estero versano in effettive condizioni di bisogno, stando anche, in certi Paesi, le scoperture assicurative e l'insistenza di forme di assistenza sociale.

Sembra, quindi, quanto mai opportuno un provvedimento legislativo, che consenta ai connazionali all'estero di beneficiare della pensione sociale, la quale, in determinati casi, potrebbe essere risolutiva per certe situazioni penose di bisogno e in ogni caso, un piccolo aiuto della Patria a quanti sono costretti a rimanere in terra straniera.

Un veloce giro d'Europa sulle rendite di vecchiaia

Più volte ci siamo soffermati sugli accordi internazionali per la previdenza dell'emigrante, ma non abbiamo mai fatto un viaggio, anche se superficiale, nelle legislazioni interne degli Stati europei per conoscere un po' le pensioni di vecchiaia.

Se un tempo tutti i regimi pensionistici si basavano sull'assicurazion mutua con il risultato che le prestazioni corrisposte agli assicurati erano prestabilite, tale non è più oggi il caso per la maggior parte dei regimi.

Le pensioni vengono pagate grazie allo sforzo di solidarietà degli iscritti e della comunità nazionale: ne risuta, spesso, che le pensioni sono, in maggiore o minore misura, piuttosto il prodotto d'una ripartizione che non quello di un contratto d'assicurazione. Va da sé che questa diversità fra i principi ispiratori dei diversi meccanismi ha influenzato il livello delle pensioni di vecchiaia.

Dappertutto, a fianco del regime legale, si sono anche sviluppati alcuni regimi complementari, basati tanto sulle leggi quanto sulle convenzioni collettive. Oltre alle prestazioni di tutti questi regimi, molti lavoratori in pensione ricevono anche integrazioni di pensione o altre prestazioni periodiche da parte dei loro ex datori di lavoro o da parte di un'opera sociale da questi istituita.

L'età normale di collocamento a riposo è di 65 anni per gli uomini a eccezione della Francia e dell'Italia, dove l'età della pensione è di 60 anni. In Danimarca e in Svezia l'età è di 67 anni e in Norvegia di 70 anni. Per le donne, l'età della pensione è fissata a 60 anni in Belgio, in Gran Bretagna e in Austria, a 62 anni in Svizzera e a 55 in Italia. Nei vari Paesi vi sono, però, numerose deroghe a detti limiti d'età, derivate normalmente dalla condizione che il beneficiario della pensione anticipata di vecchiaia si astenga da qualsiasi attività remunerata o giustificata da una lunga carriera assicurativa (in Italia, con 35 anni di assicurazione, a qualsiasi età).

In tutti i Paesi la pensione di vecchiaia viene calcolata, direttamente, sulla base dei salari su cui l'interessato ha versato contributi e della durata della della sua carriera assicurativa. La presa in considerazione dei salari individuali è la più assoluta in Germania e nel Lussemburgo; essa costituisce la soluzione più equa, poiché la pensione si basa su tutta la remunerazione guadagnata durante la sua carriera dal lavoratore. La presa in considerazione dei salari soggetti a contributi guadagnati dal lavoratore durante una frazione soltanto della sua carriera — per esempio, l'ultimo quinquennio della sua attività in Italia — può troppo facilmente volgersi a vantaggio o a svantaggio dell'interessato. Inoltre, il periodo di riferimento utile per il calcolo della pensione dovrebbe a sua volta essere quello di tutta la carriera, o essere tutt'al più limitato a un massimo pari alla carriera d'attività normale. Per i periodi d'inattività, dei quali il lavoratore non deve rispondere personalmente, vari regimi di pensione aggiungono delle compensazioni. Tali regimi comportano dei massimali per i salari presi in considerazione per il calcolo della pensione, a eccezione del Belgio e del Lussemburgo per quanto riguarda gli operai. Il modo di calcolo applicato da quest'ultimo Paese porta d'altronde già, per i salari compresi entro i limiti dei massimali applicati negli altri Paesi, alle pensioni più elevate d'Europa. I regimi complementari convenzionali esistenti in taluni Paesi non consentono compensazioni per ridurre questa differenza tanto marcata.

In Gran Bretagna il regime della pensione è organizzato a più livelli. Alla base vi sono le prestazioni uniformi dell'assicurazione nazionale, sulle quali si innestano dei supplementi di pensione graduati del regime legale complementare.

La Danimarca adotta un regime nazionale che prevede il calcolo dell'importo non in funzione dei contributi pagati o del periodo d'iscrizione, ma unicamente secondo l'età del beneficiario all'inizio della pensione, nonché secondo la composizione e il reddito del suo nucleo familiare.

Per giudicare il valore delle pensioni bisogna tener conto del rapporto esistente fra la pensione di vecchiaia e il salario del beneficiario alla fine d'una carriera di 40 anni e all'età di 65 anni. Questo rapporto varia fra il 75 e 74% della Svezia e dell'Italia, fra il 65 e 60% del Lussemburgo, della Germania e Belgio e il 40% della Francia, per arrivare al 25% della Svizzera e Gran Bretagna. Tuttavia l'esame dei tassi percentuali ha scarso valore, finchè non saranno uniformate le retribuzioni.

Da questo viaggio nelle legislazioni interne degli Stati d'Europa, troviamo l'Italia allo stesso livello della Svezia per quanto riguarda il valore formale della pensione. Ma purtroppo non è così, almeno per i pensionati italiani attuali (il 75% è al di sotto dei trattamenti annui), sia perché possono contare ben poche volte 40 anni di assicurazione contributiva e sia per l'assicurazione dei datori di lavoro, che non corrisponde al salario pagato. Non c'è stato mai un legame fra salari e pensioni.

In tutti gli Stati c'è un adeguamento della pensione annuale (o legato ai salari o ai prezzi); ma noi riteniamo necessario un legame costante ai salari, perché, qualora si verificassero tendenze inflazionistiche, esse dovrebbero essere eventualmente constrastanti agendo soprattutto sui salari e non già, in generale, tralasciando di operare un adeguamento delle pensioni all'evoluzione dei salari. D'altra parte le pensioni di vecchiaia sono chiamate ad assolvere una funzione di sostituzione del reddito salariale.

L'EFFIGIE SUL FRANCOBOLLO



Il busto dello statista francese Robert Schuman, che fu un ardente sostenitore della causa dell'unificazione europea. E' opera dello scultore friulano Rodolfo Zilli, ed è stata riprodotta su un francobollo, del valore di 3 franchi, del Granducato di Lussemburgo. Come è noto, Lussemburgo si fregia, a buon diritto, del titolo di « città d'Europa » per essere la sede di importanti organismi comunitari. La scelta della scultura del prof. Zilli per il francobollo delle Poste lussemburghesi onora, insieme, l'artista nostrano (nato a Nimis, residente in Austria) e il Friuli.

RISPONDIAMO AI QUESITI

CULINO Querino - Klang n. 54 (Thionville - FRANCIA) - A suo favore è stata liquidata una pensione di vecchiaia italiana (posizione assicurativa n. 229625/UD) per 136 contributi settimanali versati in Italia nel periodo dall'aprile 1928 all'ottobre 1939 e dal luglio 1946 al luglio 1951. Il diritto a pensione è stato raggiunto in Italia totalizzando i contributi italiani con quelli francesi. Il pagamento della relativa rendita è effettuato dalla direzione centrale di ragioneria dell'INPS in Roma-Eur. La pratica è stata trattata dalla CRAM di Strasburgo, competente a esaminare eventuali reclami.

MONGIAT Teresa - VENEZUELA — Vorrebbe ottenere la pensione di vedova con accredito figurativo dei periodi di servizio militare effettuati nel 1939 dal suo defunto marito, eccedenti il periodo di leva. Purtroppo, per questo caso sarebbe necessario che una legge riaprisse i termini per la presentazione delle domande di pensione ai superstiti per i decessi avvenuti tra l'1 gennaio 1940 e il 31 dicembre 1957.

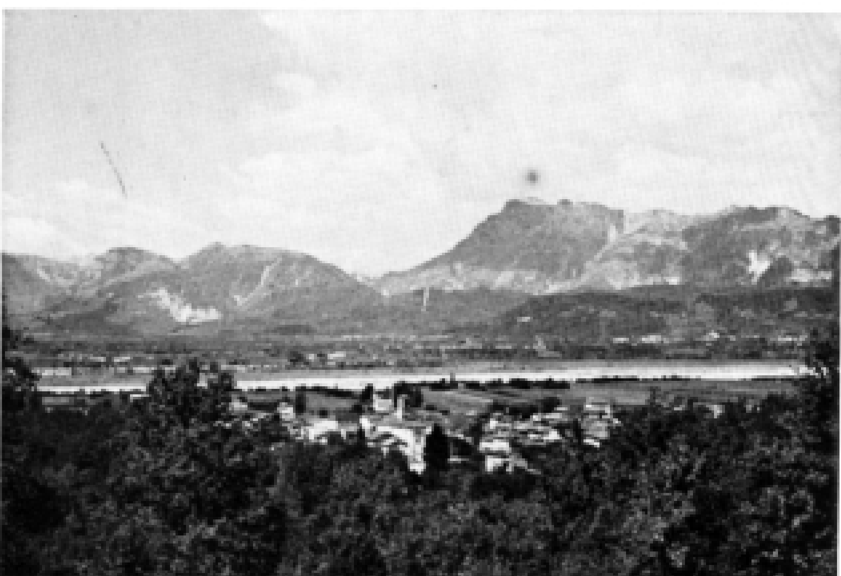
LENNA Antonio - BRASILE — Ha fatto domanda di riscatto dei periodi di lavoro svolti in Brasile nell'assicurazione italiana, ma l'operazione è oltremodo onerosa per i suoi risparmi. La norma del riscatto per il lavoro all'estero è in pratica inusufruibile, per l'alto costo dei contributi necessari per la costituzione della rendita vitalizia reversibile parificata alla pensione. Sembrerebbe giusto — ma ci vuole un intervento legislativo — venire incontro ai connazionali emigrati, riducendo almeno del 50 per cento il costo del riscatto, come infatti la legge ha disposto per gli impiegati esclusi dall'obbligo delle assicurazioni per periodi anteriori al 1° maggio 1939.

MORASSUTTI Angelo - VENEZUELA — Il caso è analogo a quello del sig. Lenna. Se si volesse considerare con maggior equità il periodo di lavoro all'estero — può essere sempre un criterio di giustizia da sancire con legge — sarebbe importante che il periodo medesimo venisse accreditato figurativamente ai fini del diritto della pensione italiana, a condizione che lo stesso non abbia titolo a trattamento di pensione da parte di Stato estero o in regime di convenzione internazionale.

ZANIER Gisella ved. LIRUSSI - ZUGLIO CARNICO — I periodi d'assicurazione svizzeri del suo defunto marito possono essere fatti valere mediante presentazione di esplicita domanda di rendita svizzera ai superstiti; per quanto riguarda la pensione italiana, essa dovrebbe essere già stata liquidata dall'INPS di Udine.

— Se ha lavorato in Francia e in Italia come « maschera » di cinematografo, Lei può pretendere l'applicazione nei Suoi confronti dei regolamenti CEE, rivolgendosi all'ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori dello spettacolo - via Aurora, 31 - ROMA).

CARNIELLI Lorenzo - SUD AFRICA



Una veduta d'insieme di Solimbergo, con il monte Raut. (Foto Cartolnova)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Il jet di Michêl

Michêl e Pieri, doi fradis contadins, sui disevot-vinc ains, une zornade dal mès di marz si son mitûz a menâ vie tal cjamp il ledàn che vevin te cort.

Il cjar al veve quatri arvuedis di len riviestudis di un cercli di fiâr, un temon lunc a antene di cai e un jôf.

Iemplât il cjar di ledàn 'e metin sot jôf quatri vàcis; fasin la crôs cul mani de scorie devant des bestiis e po a' van vie.

Apene jentrâz tal cjamp, lis arvuedis di devant si fòndin te tiâre, dismulide da lis plois di pôs dis prime.

Cu la pale e la forcje, Michêl e Pieri a' cirin di parâ-vie l'inconvenient. Quant che ur parè che il cjar al podeve là, Michêl al cjapà la scorie, al vosà as bestiis e Pieri, cu la spale sot il scjalâr, lu judà.

Lis arvuedis si inviàrin e Pieri al sberlà:

« Al va, fradi, al va! ».

Cussì 'e àn podût strucjâ a grums dut chel cjar di ledàn.

Vignude la sere, dopo vê regoladis lis bestiis, cenât lidric e fertae e dit il rosari, biel stracs, Michêl e Pieri a' son lâz a pojâ i uès sul jet.

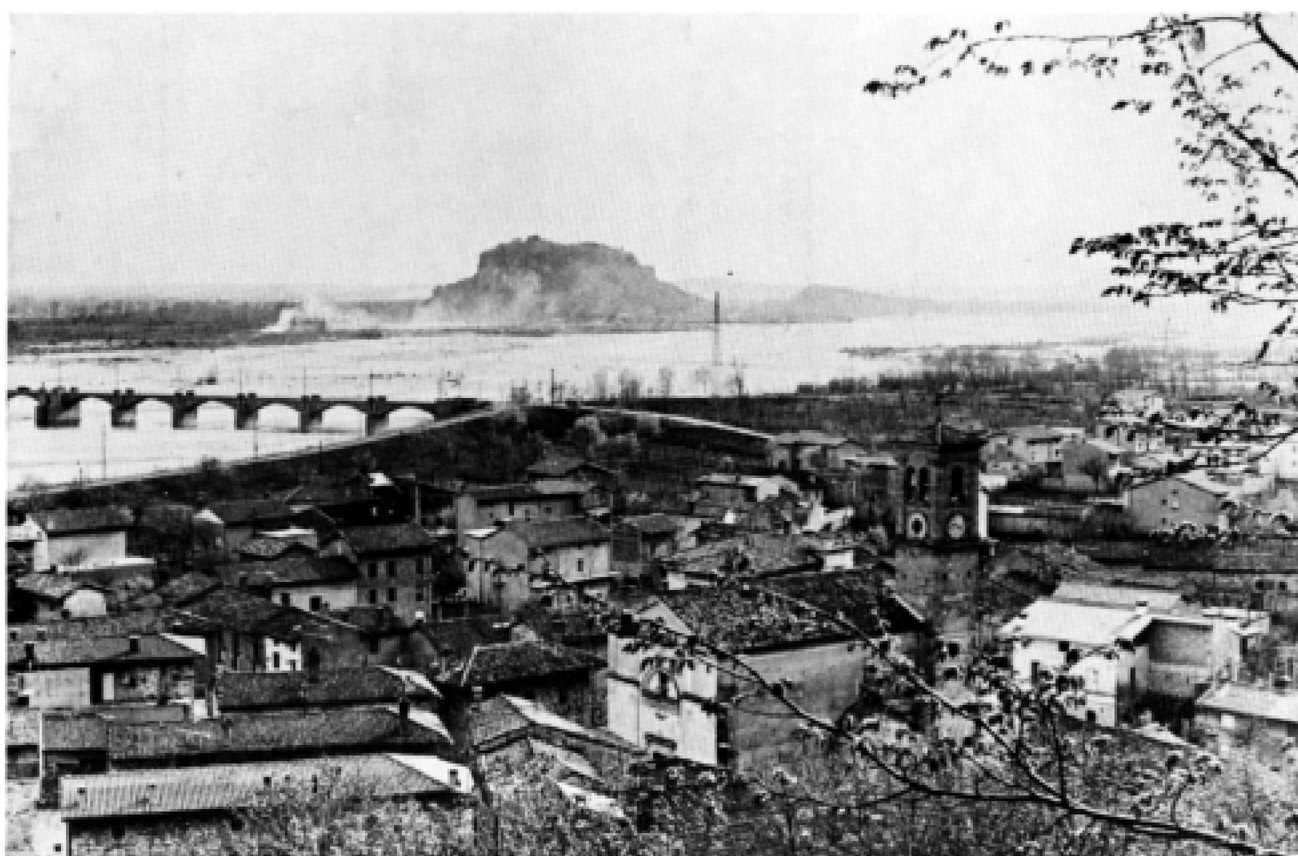
Il jet furlan, in chei ains, al jere fât di doi cavalez alz cinquante-sesante centimetros, un pocis di brèis pojadis parsôre e un tramàz plen di scartòs di panolis.

Sicheduncje i doi fradis, stracs, e' van a durmî.

Viars lis undis di gnot, Pieri al smonte dal stramàz, al met la spale sot une brèe dal jet e al alze. Sintint che dut al cedeve si met a vosà: « Al va, fradi, al va! ». Il jet, cun so fradi dentrivie, patapunf!, si ribalte.

In chel cjadaldiàul, Pieri al si svèe, al cjape il ferâl e, sigurât che nuje di mâl al jere sucedût, al torne a meti a puest il jet cun Michêl e al torne a durmî.

M. B.



Quanti sono gli emigrati friulani che non proveranno un tuffo al cuore vedendo quest'immagine d'un angolo della loro terra? La foto ritrae per loro il paese di Braulins con il bellissimo e celebre ponte sul Tagliamento e, nello sfondo, al centro, la fortezza di Osoppo. (Foto Pividori)

Lis scarpis de reclute Biert

Te caserme, chel de munture cu la crôs svuizzare su la mànie, al à menât il cjâf un pâr di voltis co al à viodûz i miei pis e al à dit: « Mah, numar quarantevot, al sarà difizzil ».

Dutis lis rèclutis a' jerin passadis cu la robe sot dal braz e tal prossac, intant che jo 'o stavi là e 'o ualmavi su par une scjale là che chel de crôs al scrusignave tune scansie. Tal ultin, chel si è voltât e al à dit: « No 'nd' è scarpis par lui ».

« Siii, alore o puès lâ a cjase? ».

« Ce? » al à dât un sberlon, al è vignût dilunc jù de scjale e, cun tu pâr di vôi par ca: « T'e doi ben jo, a cjase ,cumò, cun chei pidaz! ».

Al à cjolt sù un carton e al è lât cun tun lapis ros toratôr dal pît, ch'al faseve ghiti.

« Ca nol è nuje da ridi! » dissàl l'omp; e dopo di vê misurât ancje chel altri pît al è vignût cu lis fuarfis, al à tajât fûr lis mès talpis di carton, lungjs tanche palotis di fornâr, e al à dit: « In tre setemanis a' son fatis. Mars! ».

Jo 'o ài scomenzât di rèclute cu lis mès scarpis zivil. Chês no vevin brucjons, tant al è vèr che sul bati i tacs no fasevin chel scjàs sec di chei altris: a' fasevin dome un tuc di chei flaps, che il caporâl al scrupulave une vore di rivâ a tirâ fûr di mè un soldât di chei jusc'.

Di bon che, passadis tre setemanis, a' son propit rivadis lis scarpis gnovis. Johi, ce barcjs! A' parevin doi cocodrìi. Dute la compagnie 'e je vignude te cjamare. Flurin al à dit che par fâlis a' varan dal sigûr scugnût copâ doi bûs par chel cont; Drèe al à cunsiderât che, s'o vevi la sorte di lâ in marine, par infondâmi no mi infondavin; Nart al à dit ch'o varès vût di stâ atent sul jessi de puarte, ch'o riscjavi di dâj dentri cui pis su la ramade dal curidôr; e Càspar al à mutivât ch'al sarès miôr, alore, tirâsi un tic indaûr e po ziràlis ben planc sul volt, juste come ch'e fâs la coriere de pueste sul volt dal Zicar.

Tal doman il caporâl al è vignût a insegnâ a stâ in rie, ma nol rivave adore. Al à spiegât cemût che si veve di stâ sù drez e viodi la spizze dal nâs di chel a diestre. Che il diàul lu foli: la rie 'e jere simpri ancjemò stuarte! Alore al è lât su pal front e al à dit che cumò al sa di un precìs ce che si à di fâ. Al è vignût cun tun spali, lu à tirât diluncvie sul plazzâl, fermât sun doi pecòi, e po al à dit che nò, cumò, 'o vin di stâ cu lo ponte des scarpis fin sul spali, ni plui indenant ni plui indaûr.

Jo 'o ài fat come duc', ma là di mè la rie 'e faseve un scjalin, ch'o stavi un biel toc plui indaûr di chei altris. Il caporâl al è deventât vert co duc' e' àn tacât a ridi; mi à cjalât cu lis ceis tiradis e al à dit che jo 'o soi une rèclute dal impussibil: « Mars! l'ultin de file! ».

Parvie che jo 'o jeri un di chei granc' e 'o varès vût di compari sul denant, chel puar caporâl al veve un grant cefâ a spiegâ mo a chel mo a chel altri ufiziâl o istrutôr il parcè che chel boconon là daûr al jere l'ultin e no il prin de file, e parcè che il metodo dal spali nol funzionave cu la sô squadre.

Dopo un pâr di dis, al è rivât l'ordin di imparâ il « tacschrit », al ven a stâj il pàs a cadènzie. Al jere di slungjâ lis suelis denant fintremai che lis gjambis a' stavin biel dretis denant, e alore al jere di fâ il pàs ni masse lunc ni masse curt, cu la suele tindude, e dâ fûr un « splat ». Si dave di chês tonadis ch'a revocavin su la fazzade de caserme: plat-ta plat!

Il caporâl, dopo, al à dit che il gno «tac-schrit» nol valeve nuje di nuje. Che il « splat » in sé nol fòs mâl e la suele tindude 'e fòs ancjemò azzetàbil, sun chel nol faseve quistions; ma i miei pis, co la suele 'e stave biel adalt, a' vongolassin malamentri, chest nol podeve stâj, ch'al jere avonde di cjastron, e che la dissipline militâr 'e rive fintremai tai pis: « Capito? ».

Jo mi soi propit impegnât e 'o ài provât a tigni salt il pit, ma chel al jere un vêr sassin. Lis mès puaris palotonis a' lavin ca e là cu lis pontis come bandieris e a' butavin saldo imbande. Cròdistu ch'al fòs stât pussìbil di cujetàlis? Lafenò! Il caporâl al dave sù di zirs e al faseve spiegazions cun braz e talpis. Jo alore 'o ài dit ch'al sarès di viodi se nol fòs mût e maniere di fâ stâ drez i barcjons cun stechis di len, par esempli, o magari cun bastons di hockey, e fermâ chei diàui cun cuardis là des suelis e parsorevie.

Il caporâl al mi à cjalât dibot imbambinît, e stant che nol veve abadât a un alc di sgagnide su la mê bocje, ch'o fasevi i voglons disperâz, al à crodût che jo 'o fevelàs pardaboni e alore mi à cjalât ancjemò une volte da cjâf a pis e al à dit, dut cujet e rassegnât: « Rèclute Biert, 'o ài simpri scrupulât de prime dì, ma cumò 'o soi sigûr: a lui j mancje alc sul plan disore ».

E jo: « Caporâl, a' son diferenzis in chest mont: a cui crès i pis, e a cui il zerviel ».

CLA BIERT

(Traduzion di Lelo Cjanton)

Corpus Domini

Il vieli vescul
ros come un garoful,
al benedis i teis
uê ch'al è Jugn
plen di cil e soreli.

Tra zâgos, fun d'incens
e plumis lizeris di frutins
sot lis cjampanis
deventadis matis.

Parentri il vert dai teis
il vieli vescul,
ros come un garoful,
'l è plen di cil
e bonodôr d'incens.

ALAN BRUSINI



Le case di questa frazione del comune di Frisanco non sono molte, anche se sono più di una soltanto, come non lascerebbe sospettare il suo nome: Casasola. Ma sono case linde, ordinate, che hanno il profumo della dignità e della pulizia.

CI HANNO LASCIATI...

Giovanni Pagnutti



Ancora un lutto a stringerci il cuore, ancora un amico che ci ha lasciati: e il fatto che il comm. Giovanni Pagnutti (è di lui che parliamo) fosse alla soglia dei novant'anni, essendo nato nell'ottobre del 1883, non attenua minimamente il rimpianto, non fa meno amaro questo ultimo scorcio della primavera. Il comm. Pagnutti era uno di quegli uomini di cui si sta perdendo la traccia; era uno di quei friulani che si imponogono alla considerazione e all'affetto quanto più fanno per schivare l'una e per dissimulare l'altro. Non per nulla, già nel 1965, la nostra istituzione aveva proposto il suo nome alla Camera di commercio di Udine perchè gli conferisse il diploma e la medaglia d'oro di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro. E l'ente camerale udinese glieli aveva concessi, accompagnandoli con questa motivazione: « Emigrato negli Stati Uniti il 27 febbraio 1921, è rimpatriato il 7 settembre 1950 da New York, dopo aver prestato continuato servizio quale persona di fiducia in un istituto bancario newyorchese. Fu tra i fondatori del Fogolâr furlan di New York e quindi dirigente del sodalizio. Apprezzato e stimato da tutti per la sua rettitudine e per il suo attaccamento al lavoro, si distinse sempre per altruismo e per amor patrio ». Ci sembra che in queste parole siano egregiamente delineate la figura e l'opera del comm. Pagnutti. C'è da aggiungere, se pure ve ne fosse bisogno, che per lui l'amor patrio si identificò sempre con l'amore per il Friuli, di questa nostra terra di cui egli fu un'espressione genuina. E perciò la notizia della sua morte ha suscitato in noi così profondo cordoglio. Altrettanto ne susciterà certamente a New York: e non solo tra i nostri corregionali — aderenti o no al Fogolâr — ma anche e soprattutto in quella parte della collettività italiana che, per età e per affinità, gli fu più vicina.

Alla memoria del comm. Pagnutti eleviamo un commosso e riconoscente pensiero per quanto operò a beneficio della friulanità nella metropoli americana; all'angosciata vedova e a tutti i familiari, le condoglianze nostre e del Fogolâr di New York, di cui siamo certi di renderci fedeli interpreti.

Luciano Cirio

Con notevole ritardo abbiamo appreso la notizia della morte del prof. Luciano Cirio, avvenuta a Genova; e molto ce ne rammarichiamo, perchè con lui la medicina italiana ha perduto un insigne scienziato e il Friuli un suo nobile figlio che l'ha onorato con le sue non comuni doti di mente. Va ricordato, infatti, che il prof. Cirio, nato a Santa Maria la Longa nel 1886, subito dopo aver conseguito a Padova la laurea nella disciplina per la quale si sentiva inequivocalimente votato, si affermò come studioso singolarmente competente nel settore dell'anatomia patologica. A tale settore dedicò tutta la sua lunga esistenza, dapprima come aiuto e incaricato dell'insegnamento all'università di Genova e poi, sempre nella città ligure, all'ospedale « Galliera », che lo prescelse per i suoi alti e molteplici meriti scientifici e dove rimase sino alla morte. I' sig. Arminio Bassi, friulano residente a Genova, così parla di lui, dopo averci fornito i dati essenziali per questa nota: « Il prof. Cirio realizzò la figura ideale del medico, perchè al vastissimo sapere e all'eccelsa perizia professionale unì un'esemplare modestia, un accattivante calore umano e una disinteressata dedizione — aliena da prebende e da onori, che pure avrebbe ben potuto esigere — alla medicina, della quale fu, per quasi sessant'anni, illustre cultore e illuminato maestro ».

Alla memoria del prof. Luciano Cirio un riconoscente saluto; ai familiari, sentite condoglianze.



Il prof. Luciano Cirio.

Gildo Baldassi



Soltanto ora ci è giunta notizia che lo scorso 15 marzo è morto negli Stati Uniti, per un infarto cardiaco, il sig. Gildo Baldassi, figlio di emigrati friulani. Aveva 61 anni e, pur essendo nato ad Hamilton (Canada), risiedeva a Buffalo, dove si era trasferito da ragazzo e dove ha costruito molti edifici residenziali. Da 25 anni lavorava in società con il sig. Nunzio Cardarelli: e con lui nel 1960 aveva fondato la compagnia Easton contracting, concentrando l'attività soprattutto nelle diverse zone di Buffalo, compresa l'università; alcuni streets presero il suo nome o quello della moglie, signora Livia. In questi ultimi anni era il maggior azionista della compagnia. Numerose le istituzioni benefiche delle quali era socio: tra le altre, il Club Lancaster e la società mutualistica « Perseveranza »; fu anche benefattore dell'Ordine dei padri barnabiti del santuario di Fatima, a Lewiston. Ha lasciato la moglie, signora Lidia Priamo, i figli Riccardo e Susan, il genero sig. Edoardo Herrscher e due nipotine; in Friuli, a Zompicchia, i fratelli Giustino e Aldo e le sorelle Argia e Livia. La salma è stata tumulata a Buffalo, nel cimitero « Monte Calvario », alla presenza di un imponente numero di amici e di nostri connazionali.

Un mesto omaggio alla memoria del sig. Baldassi; condoglianze a tutti i familiari.

Noemi De Cillia

Si è spenta a Gary (Stati Uniti) la signora Noemi De Cillia ved. Gayer, nata a Treppo Carnico nel 1893 ed emigrata in America nel 1921. Aveva dunque ottant'anni, grandissima parte dei quali aveva trascorso lontana dal Friuli. Eppure, pur conoscendo l'italiano e l'inglese, che parlava e scriveva correntemente, amava esprimersi in friulano: lo considerava la sua lingua vera e irrinunciabile. Come avrebbe potuto essere diversamente, per lei che ricordava con chiarezza straordinaria ogni cosa, fatti e luoghi e persone, del paese natale? Per di più nella prima guerra mondiale, era stata « portatrice »: al pari di tante sue eroiche convalligiane del Bût, aveva recato viveri e munizioni ai nostri soldati che su monte Paularo, sul Dimon, a Forcella Lius, difendevano anche la sua casa. Donna semplice, ospitale come lo è tutta la sua gente di Carnia, aveva profuso ogni energia per la famiglia. C'era stato un desiderio grande, nella sua esistenza: assicurare alla figlia Rina, parallelamente a un'intensa educazione morale, un'istruzione adeguata e un tetto sicuro: e riuscì a darle l'uno e l'altro; terminati gli studi, la giovane si impiegava in un'importante ditta di acciai (la United States Steel, a Gary Plant) dove tuttora lavora, e lei, già avanti con gli anni, acquistava nei dintorni della città una linda casetta, frutto di sacrifici senza nome, che non aveva goduta molto, poichè, dopo una breve degenza all'ospedale, è sopraggiunta la morte.

Alla memoria della signora Noemi De Cillia-Gayer, il nostro commosso saluto; alla figlia e ai familiari le nostre sentite condoglianze.



La signora Noemi De Cillia (seduta), con la figlia Rina, in una foto recente.

Antonio Brun Franchina

A 83 anni è morto il sig. Antonio Brun Franchina. Ce lo comunica, con una commossa lettera, la figlia, signora Nelda Leschiutta, residente negli Stati Uniti. Che cosa sappiamo di questo nostro corregionale, all'infuori delle date della nascita e della morte? Il « ricordino » a stampa dice che egli « fu caro a tutti, perché fu amico benevolo e gioviale » e che « la sua lunga giornata terrena fu interamente dedicata agli affetti familiari e all'adempimento scrupoloso e intelligente dei suoi doveri professionali »; ma ignoriamo quale fosse la sua professione, persino dove sia morto: forse a Maniago, forse in un altro paese del Friuli. Eppure, ciò che importa è mirabilmente chiuso nella lettera della figlia, che così ci scrive: « Vogliamo continuare l'abbonamento non soltanto per il bene che *Friuli nel mondo* fa all'anima nostra, ma anche per onorare la memoria di mio padre, che ha sempre pagato l'abbonamento per noi. Egli mi diceva: "Con questo giornale ricorderai la tua lingua, e le tue figliole la impareranno: così, quando verranno a trovare nonno Antonio, non ci sarà nessuna barriera linguistica". Siamo stati recentemente a Maniago con le nostre figliole, dopo quasi vent'anni d'assenza, proprio per abbracciare questo nonno che, cinque giorni prima della nostra partenza per gli Stati Uniti, ci ha dato l'estremo addio. Non credevamo davvero che quell'incontro, tanto atteso, dovesse essere l'ultimo ». Non occorrono altre parole, ci sembra, per tracciare il profilo d'un vecchio friulano improvvisamente divenuto anche per noi una cara memoria.



Il sig. Antonio Brun Franchina.

Margherita Sommavilla

Dopo breve malattia è morta a 72 anni, a Treppo Carnico, la signora Margherita Sommavilla ved. Plazzotta, suocera del vice presidente del Fogolâr di Lussemburgo, sig. Pasqualino Plazzotta. Era una valorosa: nel senso pieno, più alto del termine. Ella, infatti, fu una delle « portatrici » di Carnia, e come tale le fu conferito recentemente il cavalierato di Vitorio Veneto; ma il suo intrepido, eroico comportamento negli anni del primo conflitto mondiale, che sui monti della sua vallata la spinse a salire curva sotto il peso della gerla per il rifornimento di viveri e di munizioni ai nostri soldati, ebbe il massimo riconoscimento al valore: la medaglia d'oro, cui si aggiunse la croce di guerra. Molto, moltissimo ci sarebbe da scrivere intorno a questa luminosa figura di donna; ma i lunghi discorsi su di lei sarebbero in contrasto con la sua umiltà, che tra le doti di cui rifulgeva era forse la più toccante. Eppoi, le parole sarebbero davvero poca e povera cosa a cospetto della sua statura morale. Ricordiamo soltanto che ella, stimatissma in tutta la valle del Bût, altrettanto stimata era a Lussemburgo, dove per alcuni mesi dell'anno viveva con la figlia Tecla. La notizia della sua scomparsa è stata perciò appresa con profondo dolore anche dai soci del Fogolâr del Granducato, che esprimono le loro condoglianze alla famiglia attraverso le nostre colonne.

Anche noi, mentre ci inchiniamo con rispetto dinanzi alla salma della signora Margherita Sommavilla, esprimiamo a tutti i familiari, e in particolare ai sigg. Tecla e Pasqualino Plazzotta, la commossa partecipazione al loro lutto.



La signora Margherita Sommavilla.

Relazione del sen. Oliva

Le esigenze degli emigrati

Il sen. Gorgio Oliva, già sottosegretario agli esteri per i problemi dell'emigrazione, è stato relatore del parere della commissione Affari esteri del Senato alla commissione Bilancio sullo stato di previsione della spesa del ministero degli Esteri per l'anno finanziario 1973. Tema centrale della relazione del sen. Oliva è stato l'insufficiente dotazione dei capitoli di spesa destinati al soddisfacimento delle sigenze culturali, scolastiche, assistenziali e sociali di cinque milioni e mezzo di cittadini italiani che vivono all'estero. Di fronte alla modesta spesa — ha sottolineato il relatore — sta la somma di redditi che i lavoratori all'estero e gli emigrati di vecchia data fanno affluire annualmente alle famiglie in Italia, sostenendone i consumi e perciò risparmiando allo Stato notevoli carichi assistenziali, e spesso promuovendo iniziative e investimenti (specialmente nelle zone più povere, che sono quelle d'origine di tanti emigranti) diversamente irrealizzabili: senza contare il sollievo che i lavoratori emgrati consentono al mercato italiano del lavoro, e il contributo decisivo di promozione e di consolidamento che i nostri esportatori raccolgono dalla massiccia presenza di vechi e recenti emigrati italiani. Dovrebbe essere perciò sentito come un dovere di stretta giustizia, oltre che di affetuosa solidarietà, quello di provvedere adeguatamente alle normali, insopprimibili esigenze degli italiani all'estero: e ciò soprattutto nel campo della cultura, della scuola per i figli, della formazione professionale, della promozione sociale, della tutela sindacale, dell'attivismo associazionistico.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

UN INCONTRO AL FOGOLAR E UN FESTIVAL

Affermazione a Sanremo degli ottimi vini friulani

Domenica 8 aprile, nei locali del ristorante « La Tortuga », i dirigenti e i soci del Fogolâr di Sanremo si sono riuniti nel calore di un'autentica familiarità. Era presente, come ospite d'onore, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », al quale si riconosce unanimamente il merito di partecipare a numerose iniziative intese a divulgare il patrimonio artistico, culturale, gastronomico ed enologico della nostra regione. Rivolgendo il suo saluto e il suo augurio ai convenuti, il presidente Valerio (naturalmente ha parlato in friulano, ma superando — per contenuti umani — qualsiasi schema campanilistico) ha citato numerosi versi ispirati a quella fraternità ladina che in ogni angolo del mondo si riunisce intorno ai Fogolârs e reca, anche nelle metropoli distratte o indifferenti, un calore di veglia accanto al fuoco, poiché il vero progresso — quello fuori dagli abbagli, quello destinato a lasciare un segno, a incidersi nella vita delle persone e dei popoli — trova radice nelle tradizioni, dalle tradizioni ricava alimento: così come per ottenere buon vino si raccoglie uva da una vite già robusta.

Proseguendo nel suo limpido discorso, il presidente della nostra istituzione ha auspicato che l'emigrazione friulana divenga un fenomeno in diminuzione, grazie anche al maggiore benessere che — soprattutto per la buona volontà, l'intraprendenza, lo spirito d'iniziativa delle nostre genti — incomincia a farsi strada, risanando le ferite inferte dalla guerra a un territorio, quale il Friuli, che nella sua millenaria e non facile vita ha conosciuto per lungo tempo la tragedia delle invasioni e delle distruzioni.

Che il Friuli stia uscendo, sia pur lentamente, da un troppo lungo e ingiusto isolamento, ne fa prova la contemporanea, sollecitata presenza a Sanremo di una qualificata rappresentanza di viticultori e cultori del vino friulano per il primo festival del vino e dei fiori.

Nel rivolgere un grato pensiero a quanti, in lontani anni e con sacrificio personale, hanno dato vita alle prime culture di vigneti, veri pionieristi di quello che oggi si constata nella nostra terra che è in continua trasformazione, grazie anche emgrati nell'ospitale Argentina, né dicato la dosa rossa per il Vene- la lunga e persino capillare rela- l'Ente ha ricordato i pregi del Tocai, del Merlot, del Cabernet e del Picolit, di tutti gli aromatici vini del Friuli: prodotti che sono sempre più conosciuti e apprezzati nelle varie regioni d'Italia e all'estero, grazie a una capillare diffusone praticata anche attraverso i Fogolârs. Ha concluso invitando i soci del sodalizio friulano di Sanremo alla riunione (un incontro nel segno della fraternità) ch si terrà sabato 28 luglio a San Daniele, dove si daranno convegno gli emigrati ritornati in Friuli per trascorrervi le ferie.

Al termine della riunione, il presidente del Fogolâr sanremese, geom. Walfredo Vitali — dinamico organizzatore, con il vice presidente Alt Remigio Cumin, della simpatica manifestazione di friulanità — ha rivolto cordiali parole di ringraziamento all'ospite e gli ha offerto due volumi di storia matuziana. Il resto del pomeriggio è stato animato dalla stessa familiarità, che è stata il segno distintivo della riunione: i soci si sono intrattenuti nella sede del Fogolâr sino a sera, ritrovando nell'unità tutta una gamma di sentimenti comuni: quei sentimenti che la febbrile e consumistica società in cui viviamo non è riuscita a corrompere nei friulani che hanno il culto delle sane tradizioni di casa loro.



SANREMO — Un gruppo dei partecipanti all'incontro dei soci del Fogolâr ligure, con i quali è il presidente della nostra istituzione (terzo da sinistra, in prima fila) che è anche intervenuto al primo festival dei fiori e del vino in cui si è avuta una brillante affermazione dei Friuli.

Sin qui la cronaca della manifestazione organizzata dal Fogolâr di Sanremo. Ma, come abbiamo detto, nella stessa città ligure e nello stesso giorno, si concludeva il festival del vino e dei fiori, quest'anno alla prima edizione: una manifestazione patrocinata dall'Azienda di soggiorno e dal Comune di Sanremo e organizzata dall'associazione italiana Sommeliers con lo scopo di rilanciare in campo nazionale gli ottimi vini regionali, abbinati ai fiori d'Italia.

Ebbene, il festival è stato vinto dal Piemonte e dal Friuli: i loro vini si sono imposti all'attenzione di trecento operatori convenuti nella ridente città da ogni parte della Penisola. Chiamate, con un folto gruppo di concorrenti, ad abbinare il profumo dei fiori a quello dei vini, sono state proclamate vincitrici la signora Estelia Giovannini, d'Alba, per le simpatizzanti; la signora Gianna Modotti, di Udine, per le aderenti; la ristoratrice Elisa Burlotto, del castello di Verduno (Cuneo).

La signora Giovannini aveva indicato la rosa rossa per il Venegazzù (vino rosso trevigiano), la ginestra per il Tocai friulano, la viola per il Barolo, il mughetto per il Don Alfonso (isola d'Ischia) e il garofano per la Spanna (Piemonte). La signora Modotti aveva invece scelto la sterlizia per il vino Rossese, il tulipano per il Tocai friulano, la forstithia per il Bardolino, la rosa passita per la Spanna, la ginestra bianca per il Prosecco trevigiano. La signora Elisa Burlotto, infine, aveva indicato la violetta per il Cabernet trentino, fiori di campo per il Prosecco trevigiano, rosa e viola per il Barbarossa (Romagna), ancora fiori di campo per il Pinot bianco friulano, e la rosa per la Spanna.

La premiazione — svoltasi alla presenza delle autorità locali, dello scrittore ed esperto in gastroenologia dott. Luigi Veronelli, di un folto pubblico — ha visto l'assegnazione delle coppe e delle targhe offerte dalla civica amministrazione di Sanremo, dall'associazione degli albergatori e ristoratori e dall'associazione agricoltori di Imperia.

MARIDA ROLLERI PICCOLI

Assemblea a Santa Fe

Una dettagliata, minuziosa relazione tenuta dal presidente uscente, sig. Romulo Franzolini, all'assemblea generale dei soci del Fogolâr di Santa Fe (Argentina) ha puntualizzato l'attività svolta dal sodalizio nell'arco dei dodici mesi del 1972. Non si dolgano i nostri amici emigrati nell'ospitale Argentina, né si crucci il sig. Sergio Gon, addetto alle relazioni con il Friuli (egli ci ha spedito il testo originale dello intervento del presidente Franzolini: gliene rendiamo pubblico rigraziamento), se la consueta e sempre più pesante tirannia dello spazio ci costringe a sintetizzare sino all'osso, limitandola ai punti più importanti, la lunga, capillare relazione.

Dopo aver ricordato le numerose visite effettuate da personalità al sodalizio (in particolare quella del friulano prof. Bruno Londero, addetto culturale all'Ambasciata d'Italia, e quella dello stesso ambasciatore d'Italia in Argentina, dott. Giuseppe de Rege Thesauro), il relatore si è soffermato su alcune celebrazioni di particolare significato: anniversario della fondazione della Repubblica italiana e centenario dell'stituzione del Corpo degli alpini, festa della bandiera argentina e ventesimo anniversario della creazione del Fogolâr. In quest'ultima occasione — alla presenza del console generale d'Italia, di mons. Enrique Principe, del presidente e del vice presidente delle società italiane, di sodalizi confratelli, nonché di oltre seicento persone, poi intervenute al pranzo sociale — furono inaugurate alcune opere della nuova sede.

Un dato estremamente interessante emerso dalla relazione del sig. Franzolini è quello che riguarda il considerevole aumento del numero dei soci: ben settanta nuovi iscritti nel solo anno 1972. Talché, al 31 dicembre scorso, i soci del Fogolâr erano ben 512.

Naturalmente, la relazione non ha mancato di illustrare la situazione — con le sue luci; ma anche con le sue ombre — dei vari settori di attività. Talora i risultati sono stati soddisfacenti e anzi ottimi; talora invece le attese, pur giustificate e legittime, sono andate in parte deluse: non si è raccolto quanto era negli auspici. Non per ciò, beninteso, vi sono state colpe da parte di chicchessia: che talora i risultati siano inferiori al lavoro compiuto per ottenerli, rientra nella norma. Ciò che conta è il bilancio d'insieme: e quello del Fogolâr di Santa Fe nel 1972 è stato ampiamente positivo. Lo è stato persino agli effetti finanziari (e tutti sanno in quali difficoltà le istituzioni che operano in direzione spirituale, quali sono appunto i Fogolârs, versano oggi): il consuntivo dell'annata ha registrato una confortante eccedenza delle entrate sulle spese.

Riorganizzazione a Friburgo

Dal Fogolâr di Friburgo (Svizzera) riceviamo:

L'opera di riorganizzazione della nostra associazione ha dato i risultati sperati: in pochi mesi siamo riusciti a dare vita concreta a varie attività. Oltre a un nutrito programma ricreativo (tornei di calcio, riunioni settimanali nella sede rinnovata, gare di briscola e serate famiIiari), il sodalizio ha curato la creazione d'un servizio sociale a favore della comunità friulana operante nella città e nei vari centri del Cantone, e ha istituito una sezione femminile di cultura fisica, cui numerose socie del Fogolâr hanno già dato la loro entusiastica adesione, intervenendo in tal modo più direttamente nell'opera nostra.

Una festa a Johannesburg



JOHANNESBURG (Sud Africa) — Un momento della festa in occasione della prima serata di ballo del 1973 organizzata dal Fogolâr. A destra, il dott. Carlo Linda, presidente del sodalizio.

Nella sala maggiore del Circolo sportivo italiano di Johannesburg, e in coincidenza con la prima serata di ballo dell'anno, i soci del Fogolâr sudafricano hanno eletto il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1973-74: pubblichiamo a parte l'elenco delle persone chiamate a reggere le sorti del sodalizio. Le operazioni di voto sono state precedute da una relazione del presidente, dott. Carlo Linda, sull'attività svolta nel 1971-72 dal Consiglio uscente.

A dare alla serata un tono che richiamasse la « piccola patria » lontana, ricordata anche dalle accurate e significative decorazioni della sala, ha contribuito un'orchestra composta da giovani friulani: essa, con i suoi numerosi strumenti — tra cui una bella e intonatissima fisarmonica — ha alternato il tambureggiare delle danze moderne con motivi di danze classiche del vecchio Friuli.

I direttivi dei Fogolârs

Johannesburg

Questo il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1973-74 del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa): presidente, dott. Carlo Linda; vicepresidente, sig. Felice Francescutti; segretario, sig. Pacifico Londero; tesoriere, sig. Giovanni Zanetti; organizzatori delle feste, sigg. Nicesio Forte e Attilio Ricetto. Consiglieri sono stati eletti i sigg. Lucio Artico, Aldo Trombetta, Luigi Calligaro, Mario Brondani, Rinaldo Tonini, Linceo Sartori e Armando Cosatto nonché le gentili signore Rosina Cividino, Ilva Menis, Ives Arrigoni e Norina Londero.

Latina

Il Fogolâr furlan di Latina ha tenuto lo scorso 25 febbraio l'assemblea generale dei soci per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Presidente dell'assemblea è stato proclamato alla unanimità il comm. Alfredo Milocco, che partecipava alla riunione in qualità di rappresentante del Fogolâr di Roma. Dopo vari interventi sui punti all'ordine del giorno, si è proceduto alla designazione, con scrutinio segreto, dei componenti del direttivo. Sono risultati eletti i seguenti signori: avv. Antonio Anastasia, rag. Attilio Bello, cav. Serafino Borean, dott. Giovan Battista Caccitti, Igino Canciani, G. B. Ceccutti, cav. Luigi Chiandetti, Virginio Colautti, Bellino Del Frate, Eliseo Di Benedetto, Angelo Guerra, Giovanni Martellossi, cav. Vittorio Pitton, Livio Puppini, Italo Populin, Giuseppe Ros, comm. Ettore Scaini, Lodovico Snidaro, ten. col. Egon Sottocorona, Francesco Turchet, Settimio Tosolini.

L'11 marzo, poi, i neo-eletti consiglieri si sono riuniti per la distribuzione delle cariche sociali. La nuova Giunta esecutiva risulta così composta: comm. Ettore Scaini, presidente; ten. col. Egon Sottocorona, vice presidente; sig. Giuseppe Ros, segretario; cav. Luigi Chiandetti, tesoriere-cassiere; cav. Vittorio Pitton, sigg. Francesco Turchet e Italo Populin, componenti.

Winterthur

In seguito alle votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del Fogolâr di Winterthur (Svizzera), sono risultati eletti: presidente, sig. Elvio Chiapolini; vicepresidente, sig. Leonardo Terenzani; segretario sig. Carlo Fumagalli; cassiera, signora Franca Chiapolini; consiglieri, sigg. Lidia Sambo, Eugenio Venica, Costanzo Rossetti, Claudio Sambo, Angelo Fornasier, Bruno Meneghetti, Giovanni Inguscio, Angelo Comuzzi, Ettore Collesei, Giacomo Maltempi, Luigi Venica.

Al fine di meglio organizzare le varie attività del sodalizio, è stato deciso di formare (sempre in seno al comitato) quattro gruppi di lavoro, e precisamente: *gruppo sociale*, composto dai sigg. Leonardo Terenzani, Carlo Fumagalli e Claudio Sambo; *gruppo organizzazione feste*, di cui fanno parte i sigg. Elvio Chiapolini, Franca Chiapolini, Angelo Comuzzi ed Ettore Collesei; *gruppo calcio* (sigg. Costanzo Rossetti, Eugenio Venica, Bruno Meneghetti e Giovanni Inguscio); *gruppo pallavolo*, composto dai sigg. Leonardo Terenzani, Lidia Sambo, Claudio Sambo e Angelo Fornasier.

Vancouver

Ecco il direttivo '73: presidente, sig. Gian Pietro Infanti; vice presidente, sig. Luigi Moretti; presidente esecutivo, sig. Remigio Maniago; segretario archivista, sig. Giuseppe Toso; segretario amministrativo, sig. Giorgio Ceolin; tesoriere, sig. Efisio Covassi; componenti del comitato per le feste, sigg. Luciano Infanti, Primo Bondi, Gino Mior e Giovanni Fabbro; addetto alle attività ricreative, sig. Albino Benvenuto; addetto al turismo, sig. Alessandro Lorenzon; addetto all'assistenza sociale, sig. Franco Del Bianco; addetti alle attività artistiche, sigg. Giuseppe Simon e Dario Tolusso.



Un momento d'una festa organizzata a Spisen (Francia) con la presenza di rappresentanti del Fogolâr di Thionville e animata dall'orchestra diretta dal m' Cancellier, da costumi friulani e dai vini tipici di casa nostra. Nella foto sono riconoscibili il presidente e il cassiere del sodalizio friulano di Saarbrücken, il vice presidente Gancian e altri nostri corregionali operanti a Thionville.

Tessitori commemorato a Basilea

Il consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Basilea ha tenuto una riunione nel corso della quale sono state commemorate la figura e la opera del senatore Tiziano Tessitori, morto il 19 aprile.

Il sig. Domenico Marangone, presidente del sodalizio che raccoglie sotto il simbolo del focolare i lavoratori friulani emigrati nella città elvetica, ha ricordato con commosse espressioni, nel senatore Tessitori, il primo presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e l'ispiratore del Fogolâr stesso, e ha posto l'accento sulla statura dell'insigne uomo politico scomparso, «propugnatore dei più elevati valori della vita e fautore di iniziative che lo annoverano nella storia della piccola patria, fra i più benemeriti dei suoi figli».

Nel tempo stesso, il Fogolâr furlan di Basilea ha incaricato il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» di farsi interprete del sentimento di cordoglio di tutti i soci verso i familiari dell'illustre uomo politico scomparso.

Tenere accesa a Brescia la fiaccola della friulanità

Il sig. Giovanni Fadini, segretario del Fogolâr di Brescia, ci ha spedito una copia d'un «numero unico», che è poi il primo bollettino di informazioni del sodalizio. Come la maggior parte delle pubblicazioni dei Fogolârs, anch'esso è ciclostilato e viene distribuito ai soci: o meglio, a tutti i friulani residenti nella provincia di Brescia.

Il numero contiene due scritti, ed entrambi (un discorso rivolto ai soci del Fogolâr e un racconto) si debbono allo stesso sig. Fadini. Diciamo subito che la lingua usata dal «compilatore unico» del bollettino (è interamente in friulano) è fresca, vivace, talora persino frizzante; e tuttavia la lettura del primo scritto ci ha riservato una non lieta sorpresa: in esso il sig. Fadini mette in chiaro alcune cose che riteniamo necessario e doveroso riferire, anche se potranno dispiacere (dispiaceranno senz'altro) ai nostri lettori.

In sostanza, il sig. Fadini riassume dapprima le tappe che portarono alla nascita del sodalizio, ricordando a questo proposito l'esempio del gen. Rizzani (purtroppo scomparso all'improvviso), del prof. Gostini (successivamente trasferitosi nell'America Latina) e di un gruppo di volonterosi i quali nulla tralasciarono di intraprendere affinché il desiderio, espresso o intimamente sentito da molti, si traducesse in realtà: realtà che — dopo una serie di incontri, riunioni, discussioni — trovò il suo compimento il 27 marzo 1971 con l'inaugurazione del Fogolâr. Alla festosa manifestazione intervennero il presidente dello Ente «Friuli nel mondo», che pronunciò un caldo discorso dinanzi a un pubblico foltissimo, e il gruppo corale «La torate» di Gemona, che si fece applaudire a lungo per la sua bravura.

Sin qui, dunque, tutto bene. Ma è da quella fine di marzo del 1971 che le cose non sono andate come i dirigenti del sodalizio avrebbero voluto e come era sperabile che andassero. Che cosa è accaduto? Lo scritto del sig. Fadini, pur non essendo polemico (e di ciò gli va dato atto), è esplicito: nonostante il tentativo, poi ripetuto, di indire le elezioni per giungere alla nomina d'un comitato direttivo che stabilisse un programma di massima e provvedesse all'organizzazione delle diverse attività sociali, settore per settore, elezioni non ci sono state. Perché? Perché i soci, pur avendo ricevuto una scheda, inviata loro per posta, hanno manifestato scarso spirito di coesione: le risposte sono state talmente poco numerose da impedire che si venisse a capo di alcunché. Si aggiunga che, nell'aprile del 1972, il sig. Fadini dovette essere ricoverato in clinica e che pertanto il sodalizio subì una inopinata quanto dannosa battuta d'arresto. La conclusione dello scritto del segretario del Fogolâr di Brescia è piuttosto amara: «'E ven voe di molâ dut». Ma poi c'è un'impennata di orgoglio: rivolto ai soci del Fogolâr, dice: «Fasin viodi, furlans di Brescie, che no sin come che nus pensin, ognun par so cont»; e cioè egli lancia un nuovo appello alla coesione, rivolge un nuovo invito alla buona volontà di tutti.

Sarebbe facile, a questo punto, intervenire a nostra volta con l'esortazione ai nostri corregionali residenti nella città e nella provincia di Brescia affinché non lascino cadere l'invito, rispondano all'appello. Sarebbe facile, ma risulterebbe una esortazione generica. Il discorso (brevissimo, poiché le prediche lunghe non piacciono alle persone intelligenti) è invece questo: noi comprendiamo le difficoltà di molti a partecipare attivamente alla vita di un sodalizio: gli impegni di lavoro, talora persino familiari, con le preoccupazioni tipiche del tempo in cui viviamo, possono certamente frustrare gli slanci e opporre ostacoli alla buona volontà. Tuttavia, c'è una considerazione da fare: il lavoro di costituzione del Fogolâr è stato avviato, contatti ci sono stati. Interrompere quel lavoro, disperdere i frutti di quei contatti, è dannoso: se, con l'andare del tempo, tutto rimane allo stato attuale, addio Fogolâr; e quando si volesse riprendere l'iniziativa, bisognerebbe cominciare tutto daccapo, se pure ci fosse la voglia di ricominciare, avendo sulle spalle il peso di un'esperienza poco felice. Per di più, non bisogna dimenticare che il male peggiore cui ci sta conducendo il ritmo nevrotico dell'età contemporanea è l'isolamento, la riduzione dell'uomo a una sorta di microscopico mondo a sé stante. La salvezza di ciascuno di noi sta nel contatto con gli altri, nel colloquio, nelle opere costruite insieme: ancora una volta, come sempre nei secoli, l'unione fa la forza.

Ecco, vorremmo che i soci del Fogolâr di Brescia (meglio ancora: tutti i friulani residenti nella città e nel territorio della provincia lombarda) meditassero sul nostro breve e semplicissimo discorso. Abbiamo fiducia che, convenendo sul fatto che abbiamo ragione, dimostreremo che quella friulanità che essi certamente nutrono dentro se stessi va dimostrata tenendo in vita il Fogolâr.



OTTAWA (Canada) — Lieto successo è arriso alla «festa dei cacciatori», organizzata dal Fogolâr. Nella foto, i coniugi Nice e Domenico Galasso (alla cassa dell'Hellenic Hall, dove la manifestazione si è svolta) e, a destra, il sig. Palmin Marangone.
(Foto Proulx Bros)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BIASIZZO fr. Tommaso - MARAGWA (Kenia) - Una sua conoscente, la signora Irma Durigatto, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt' e due; a lei, con viva cordialità, auguri di fecondo apostolato.

GUBIAN Romeo - YAOUNDE' (Cameroun) - Al saldo 1973 (posta aerea) ha provveduto per lei la gentile signora Giuseppina Bellina, residente a Trieste. Grazie a tutt' e due; cordialità.

ASIA

RIBIS Richard e Madaleine - SERIA (Borneo) - Al saldo 1973 per voi ha provveduto la zia, signora Anna Maria Borgobello, che vi saluta cordialmente da Rizzolo di Reana del Roiale. Saluti anche da noi, con un'infinità di auguri.

AUSTRALIA

BELTRAME Celso - GRIFFITH - Grati per la cortese visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1972 per lei e per il cugino sig. Giuseppe Paselli, la salutiamo beneaugurando.

BITTISNICH Tony - COBURG - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1974 (posta aerea). I saldi 1972 e 73 (dieci dollari australiani, pari a 6790 lire) ci erano stati consegnati dal sig. Boem, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente. Da noi, voti d'ogni bene e una forte stretta di mano.

BOLZICCO Giuseppe - MOUNT AHWTHORN - Anche a lei, grazie per la gentile visita e per il saldo 1972. Auguri cari di prosperità.

BONINO Rino - OSBORNE PARK - Grazie e grazie: il primo per aver voluto conoscere gli uffici dell'Ente; il secondo per averci versato il saldo 72. Vive cordialità augurali.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - La rimessa postale di 1580 lire ha saldato il 1973. Grazie. Tanti saluti dal Friuli.

BRAIDOTTI Mario - NORTH FITZROY - Dal sig. Romano Onori ci è giunta una rimessa postale di 3500 lire a saldo dell'abbonamento 1973 (posta aerea) per lei. Grazie di cuore a tutt' e due; cari auguri, con un *mandi*.

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Da San Giorgio della Richinvelda, il sig. Arturo Pascutti ci ha spedito il saldo 1973 per voi. Grazie, cari amici, e voti di bene.

BURELLO Silvio e CORRADO Alvise - BRISBANE - Ringraziamo vivamente il sig. Burello per il saldo 1973 a suo favore e per il saldo 1972 a favore del sig. Corrado. Cari saluti a tutt' e due da Torreano, da Cividale e da Udine.

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - Il sig. Boem ci ha cortemente consegnato i dieci dollari australiani (7500 lire) quale abbonamento sostenitore 1973 (via aerea) del sodalizio. Grazie; saluti e auguri a tutti i dirigenti e ai soci.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Grazie per l'invio dell'abbonam. 1974 a favore del sig. Mario Dalmasson (ha già saldato l'anno in corso) e dei seguenti abbonamenti per il 1973, tutti sostenitori: D. Zanella, U. Pivetta, G. Toffoli, Ivano Degano, Silvano Clozza, G. Merizzi, M. Bertogna, Aldo Brambilla, Valentino Andreatta, L. Nadalini, A. Clozza, Carlo Liva, Duilio Orso, I. De Vittor, G. Colussi, G. Pin, Regolo Degano, Severino Formentin, A. Formentin, V. Formentin, Sergio Coral, Giovanni Battistella, Mario Cassotti, Antonio Damiani, Artemio Valvassori, Guido D'Andreis, sig. Portolan, Riccardo Ostoldi, G. Valvassori, Adelio Clozza. Grazie a tutti, cari saluti. Ci permettiamo ancora una volta di raccomandare esattezza, esattezza, esattezza. Le iniziali del nome non bastano: occorre l'intero nome. Del sig. Portolan non è indicata neppure la iniziale del nome. Nell'elenco inviato dal sodalizio figurano due « Mr. e Mrs. A. Formentin », tutt'e due allo stesso, identico indirizzo (Clemente Road, Booragoon 6154), con la sola differenza del numero civico. Pensiamo che con un po' di buona volontà si possa essere precisi; nell'interese degli abbonati, del Fogolâr e dell'Ente.

EUROPA

ITALIA

BARAZZUTTI cav. uff. rag. Mario - CUNEO - Grazie: ricevuto il saldo 1973. Vive cordialità augurali.

BARBORINI Ugo - ROMA - Rinnovandole le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita e per i saldi 1972 e 73, ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati nel mondo. Un caro *mandi*.

BEARZATTO prof. Giovanni - VENEZIA - A posto il 1973. Vive cordialità; ogni bene.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Grati per il vaglia a saldo del 1972 e 73, le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

BELLINA Giuseppina - TRIESTE - Bene. Saldato il 1973 per lei e per il sig. Romeo Gabiani, emigrato nel Cameroum, al quale il giornale sarà spedito per posta aerea. Cari saluti.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Ignoravamo i suoi illustri ascendenti, e perciò le siamo grati di avercelì fatti conoscere. Riteniamo che sia giusto e doveroso che anche i nostri lettori ne siano informati. Lei è dunque nipote dell'irredentista avv. Paolo Beorchia Nigris, deputato di Ampezzo al Parlamento di Vienna anteriormente all'unità d'Italia, ed è figlia del dott. Antonio Beorchia Nigris, già primo aiuto del prof. Augusto Murri, direttore della clinica universitaria di Bologna, e medico a Udine negli anni della prima guerra mondiale. Il direttore del giornale prof. Menichini, la ringrazia per i saldi 1973 per lei, per la signora Teresa Pagliari residente a Empoli (Firenze) e per il nipote Antonio Beorchia Nigris, alpinista che onora l'Italia in Argentina.

BERTOLINI Manlio - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Vive cordialità.

BIBLIOTECA CIVICA di TRIESTE - Grazie: saldato il 1973. Tutti gli auguri più fervidi.

BIZZARO ing. Tomaso - SETTIMO TORINESE (Torino) - e Umberto - POGGIO MIRTETO (Rieti) - Siamo grati all'ing. Tomaso per averci spedito vaglia d'abbonamento 1973 a favore di entrambi, cui auguriamo ogni bene.

BIZZINI Fermo - MILANO - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo cordialmente saluti e auguri.

BON cav. Giovanni e BOSISIO m^a Olga - TORINO - Mentre rinnoviamo al cav. Bon il ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 (sostenitore) a favore di entrambi, porgiamo gli auguri migliori di prosperità.

BOSIS ing. L. - PRIOLO (Siracusa) - La gentile signora Elda Clodig, residente negli Stati Uniti, ci ha spedito per lei la quota d'abbonam. 1973 e 74 (sostenit). Grazie a tutt' e due; vive cordialità.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Anche lei sostenitore per il 1973. Grazie per il vaglia, e cari voti di bene.

BUFFADOSSI Nerina - MILANO - Grazie: saldato l'abbonamento per l'anno in corso quale sostenitrice. Si abbia i nostri saluti: sono colmi di cordialità e di augurio.

CHIOPRIS Gino e NOVELLO Remigio - OCCHIEPPO INFERIORE (Vercelli) - Al saldo 1973 per voi ha provveduto il sig. Amorindo Battistutta, che con voi cordialmente ringraziamo. Ogni bene.



Il sig. Ennio De Franceschi, emigrato da diciotto anni — prima nel Venezuela e poi in Canada —, è ritornato nel natale paese di Paluzza per unirsi in matrimonio con la gentile signorina Luisa Anna Spangaro. Dalle nostre colonne, attraverso questa foto che lo ritrae al fianco della giovane sposa, egli saluta i fratelli in Venezuela e nel Canada, i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo.

CICUTTA prof. Manlio - NUOVA OLONIO (Sondrio) - Saldato il 1973: ha provveduto il Fogolâr furlan di Sanremo. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ricevuti i saldi 1973 a favore dei seguenti signori: Ermano Lanzutti, Bruno Muzzatti, Romano Rossi e Agostino Sabbadini. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO (Imperia) - Ricevuti i seguenti saldi 1973: Teresa Ramorino, G. Batta Stocco, Primo Mariotti, Tommaso Adami, Carmela Corra, Mercedes Bertoli, Nedio Fabro, Bruna Cargnelli Fornasero, Linda D'Agostina, Emma Piccoli, Giovanni Cum e Guerrino Tosolini (quest'ultimo, abbonato per il 1974). Si aggiungono: Enrico Tosolini, residente a Gozzano (Novara), abbonato a mezo dello zio Guerrino Tosolini; Valentina Zuliani, residente e Lestans, abbonata dalla cugina, signora Bruna Cargnelli; il prof. Manlio Cicutta, residente a Nuova Olonio (Sondrio). A tutti, cordiali ringraziamenti e fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Samo lieti di trasmettere a tutti i dirigenti e a tutti i soci del sodalizio i saluti e gli auguri del sig. Amorindo Battistutta, residente a Nespoledo di Lestizza. Ci associamo di tutto cuore.

PAGLIAI Teresa - EMPOLI (Firenze) - La signora Ida Norcia Beorchia Nigris, residente a Novi Ligure, ci ha gentilmente spedito il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt' e due; vive cordialità.

TOSOLINI Enrico - GOZZANO (Novara) - Al saldo 1973 per lei ha provveduto lo zio, sig. Guerrino, residente a Sanremo. Grazie a tutt' e due; cordialità augurali.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1973:

Baletto Remigio, Castelnuovo del Friuli (anche 1974, a mezzo del familiare Fermo, resid. in Canda); Bassi Elio, Tarcento (sostenit.); Bassi mons. Elio, Vergnacco (1972); Battistutta Amorindo, Nespoledo di Lestizza; Battistutta Rino, Chiusaforte; Bellina Filippo, Venzone (sostenit.); Bellina Valentino, Venzone; Beltrame-Ferro Nina, Mortegliano; Benedet Onorato, Campagna di Maniago (1974, sostenit.); Benedetti Lea, Sant'Odorico di Flaibano; Bergagnini Valter, Arta Terme; Bertin Alfonso, Vidulis di Dignano; Bianchi Valentino, Ospedaletto di Gemona (sostenit.: omaggio del figlio Franco, in visita dalla Germania); Bombarda rag. cav. Amilcare, San Daniele; Bonanni Guido, Udine (a mezzo della cognata, signora Tiziana); Borgobello Anna Maria, Rizzolo di Reana del Roiale; Bortolossi Sante, Buttrio (rimpatriato dall'Argentina; anche secondo semestre 1972; Bortolussi Eddy, Udine; Braidot dott. Salvino, Udine; Bravin, Arta (a mezzo del familiare Stelio, resid. in Germania); Burelli Delfino, Pozzalis di Rive d'Arcano (rimpatriato dagli USA; anche secondo semestre 1972); Buttazzoni Giuseppe, San Daniele (a mezzo del sig. Giuseppe Petris); De Franceschi Ennio, Paluzza (sostenit.); Lestani Giulia, Risano (sostenit., a mezzo della signora Adele Bertazzoli, resid. in Svizzera); Parussatti Vittorio, Mediis (a mezzo del cav. Dante Cortiula); Panelli Giuseppe, Remanzacco (a mezzo del cugino Celso Beltrame, resid. in Australia); Zuliani Valentina, Lestans (a mezzo della cugina, signora Bruna Cargnelli, resid. a Sanremo).

BELGIO

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - Ancora grazie per l'amicizia dimostraci con la visita ai nostri uffici e con i saldi 1972 e 73. Si abbia una forte stretta di mano.

BARONI Luigi - LIEGI - La rimessa postale (1307 lire) ha saldato il 1973. Grazie. Cari saluti dal Friuli.

BASCHIERA Basilio - HORNU - Anche a lei rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite (graditissimo) degli uffici dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1973. Auguri di bene, prosperità e salute.

BIANCHI Antonio - BRUXELLES - Non solo le siamo grati per averci spedito i saldi 1973 e 74, ma anche per averci confidato le sue angustie. Saluti cari da Gemona a lei e al figlio; un *mandi* colmo di augurio e di affetto.

BOZ Giordano - OUGREE (Liegi) - La rimessa postale di 1500 lire ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie infinite e cordiali saluti.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita con la gentile consorte e per il saldo 1973 (sostenitore). A lei e alla signora, saluti e auguri cordiali.



I coniugi Maria e Annibale Ceccato, oriundi di Rivolto, hanno celebrato a Buffalo, negli Stati Uniti, le loro nozze di diamante. La lieta ricorrenza dei sessant'anni di matrimonio è stata festeggiata con una Messa solenne celebrata dal nipote don Ermes Cecatto, parroco di Variano, e con la partecipazione dei quattro figli e nuore, di due cognate e numerosi nipoti, parenti e amici friulani, residenti a Toronto, Hamilton, Detroit e Buffalo. Auguri per molti anni di felicità.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - DUNBOYNE - Ben volentieri, ringraziando per la sterlina inglese a saldo del 1973 (sostenitore), salutiamo per lei il suo bel Tauriano. Auguri d'ogni bene.

FRANCIA

BATTAGLIA Alfeo - FAULQUEMONT - Salutiamo per lei, di vero cuore, il natio paese di Villa Santina, e la ringraziamo per il saldo 1973, beneaurando.

BAZZARA Armando - SAULXURES LES NANCY - I dieci franchi (1270 lire) hanno saldato il 1973. Grazie, cari saluti.

BAZZARA Gelindo - FORBACH - Poiché lei ci ha corrisposto il saldo 1973, noi le esprimiamo il nostro ringraziamento per la quota d'abbonamento 74 e salutiamo per lei Villanova di San Daniele.

BEACCO Umberto - MALLEMORT - e Antonio - ALENÇON - Certo: salutiamo ben volentieri per voi Celante di Castelnuovo, ringraziando il sig. Umberto per la gentile lettera e per il saldo 1972 a favore di entrambi. Ricambiamo gli auguri: i vostri li trasmettiamo, come desiderate, a tutti i friulani emigrati.

BEARZATTO Enrico e sig. ZANET - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Grazie al sig. Bearzatto per i 20 franchi: dieci saldano il 1974 per lui; gli altri dieci saldano il 1973 per il sig. Zanet. A tutt' e due inviamo fervidi auguri.

BERZATTO Umberto - SOTTOVILLE-LES-ROUEN - Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo per quest'anno, i dieci franchi (1300 lire) vanno a saldo dell'abbonamento 1974. Grazie: con fervido augurio.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - La rimessa postale di 1428 lire ha saldato il 1972. Con vivi ringraziamenti, cordialità augurali.

BERGAGNINI Firmino - CHALONS SUR MARNE - Saldato il 1974. Grazie. Cari voti di bene da Arta Terme.

BERGAGNINI Ermelindo - TARASCO - Il sig. Valter, suo familiare, ci ha spedito per lei il saldo 1973. Grazie a tutt' e due. Anche a lei, saluti cordiali da Arta Terme.

BERNARDINI Osvaldo - ETRAMBIERES - Con cari saluti e vive cordialità da Andreis, grazie per il saldo 1973.

BERNARDINIS Maria Gina - VOIRON - Ringraziando per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice, ben volentieri salutiamo per lei Treppo Grande, e in particolare il natio Borgo Centa.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - Saldato il 1973. Grazie, saluti, auguri.

BIAN ROSA Mario - ST. QUINTIN - La sua gentile consorte, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato il saldo 1973 (sostenitore) per lei. Grazie, ogni bene.

BIDOLI Carlo - CALAIS - Le porgiamo il nostro cordiale benvenuto fra noi, nella grande famiglia dei nostri abbonati. Le duemila lire hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

BISARO Bruno - MONTIGNY LES METZ - Il sig. Mario Iggiotti, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt' e due, e voti di prosperità e fortuna.

BONIJOL Francese - VANNES - Il presidente Valerio, che la ricorda caramente, ricambia i saluti e gli auguri. Grazie per il saldo 1973; cordialità augurali da Osoppo.

BORTOLUZZI Luigi - BARANCOURT - Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei San Pietro di Ragogna e le sue care sorelle: Rina e Anna. L'impiegata dell'ufficio, signora Elena, ricambia gli auguri. Grazie per i saldi 1972 e 73 speditici con due distinte rimesse. Un cordiale *mandi*.

BOSCHIAN Luciano - MOULIN LES METZ - Le siamo grati per averci comunicato il nuovo indirizzo e per aver saldato il 1973. Grazie, ogni bene.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Saldato il 1973. Vivi ringraziamenti per i saluti, che ricambiamo di tutto cuore.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAJ - Con vero piacere esaudiamo il suo desiderio: salutiamo per lei, a suo nome, tutti i parenti in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1974; a quello per il 1972 ha provveduto il sig. Umberto Bearzatto.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE LES ROUEN - Grazie: i 40 franchi (4640 lire) hanno saldato il 1972 e il 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - I dieci franchi saldano il 1973. Grazie. Cari voti di bene da Lignano.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENE - Con grato animo la ringraziamo per il saldo 1973 in qualità di sostenit. Grazie; e Iddio sia con noi.

BUZZI Livio - MARNAZ - La salutiamo da Studena Bassa di Pontebba, e la ringraziamo di cuore per il saldo 1973. Auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Grazie per i seguenti abbonamenti 1973: Bruno Amistani, Egidio Basso, Maria Bellini, Bruno Boscutti Mario Brusutti (anche 1972), Giovanni Campanotti, Giacomo Cecconi, Mario Chiarandini, Luigi Coledan (anche 1974), Leonardo Darly, Olivo Fantino, Remigio Feregotto, Romano Franchetto, Roberto Lovisa, Pietro Duratti, Antonio Mareschi, Renzo Mazzolini, Angelo Nazzicari, Natalino Palleva, Luciano Primus, Bruno Scaini, Gino Sedran (anche 1974), Angelo Simoneti, Albano Stel, Giuseppe Tessitori, Andrea Vidoni, Auro Iggiotti, Mario Iggiotti, fratelli Beinat, Luigi D'Andreis, Onorio Del Negro, Pietro Foschia, Paolo Londaro, Celeste Marcon, Germana Solari, Severino Zanini (anche 1973). Si aggiungono, abbonati per il 1974: Riccardo Cromaz, Alessandro Basso e Fermo Toffolini. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, fervidi auguri di prosperità.

MUZZOTTI Michele - ST. DIE' - A posto sino a tutto il 1974: ha provveduto il sig. Carlo Guido Bossutti, che con lei ringraziamo cordialmene.

PITTINO Teodoro - MOYEUVRE GRANDE - A posto il saldo 1973: ha provveduto il sig. Valentino Bellina, residente a Lussemburgo. Grazie, saluti, auguri.

GERMANIA

BASSI Giuseppe - STOCCARDA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 versatoci in quell'occasione. Si abbia i nostri migliori auguri.

BIANCHI Antonio - LEGAU - Grazie anche a lei per avere voluto essere ospite degli uffici dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1972 e 73. Cari saluti e voti di bene.

BOLOGNA Michelina - COLONIA - Al saido dell'abbonamento 1973 per lei hanno provveduto i sigg. Pinzan, che ci hanno fatto gradita visita. Precedentemente, il sig. Alabastro ci aveva versato dieci marchi tedeschi (1810) per il 1972 in qualità di sostenitrice. A tutti, il nostro ringraziamento più cordiale.



Il sig. Remo Cher, già segretario del Fogolâr furlan di Melbourne, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Adelina Monasso. Ecco, in una foto scattata subito dopo il rito nuziale, i due giovani sposi. A essi, con gli auguri di tutti i soci del sodalizio australiano, vanno quelli dei parenti, degli amici, dei nostri corregionali emigrati nei cinque continenti e, naturalmente, dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

BRAVIN Stelio - FISCHBACH - Ricordiamo con piacere la sua visita all'Ente e la corresponsione del saldo 1973 per lei, per il sig. Antonio Arban residente negli Stati Uniti e per il suo familiare, sig. Bravin, residente ad Arba. Grazie, saluti, auguri.

INGHILTERRA

BRUN Antonio - LONDRA - Il sig. Giovanni Girolami, facendo visita alla sede dell'Ente, ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt' e due, con viva cordialità.

LUSSEMBURGO

BELLINA Ermanno - BERTRANGE - Grazie: i cento franchi belgi (1500 lire) hano saldato il '73. Cari saluti e voti di bene.

BELLINA Valentino, MARTINUZZI Attilio e RIVOLDINI Attilio - LUSSEMBURGO - Siamo grati al sig. Bellina per averci rinnovato la sua visita e per il saldo 1973 a favore di tutt' e tre (lo stesso sig. Bellina è abbonato anche in Italia) che salutiamo con fervido augurio. Grazie anche per i saldi, sempre per quest'anno, a favore del sig. Teodoro Pittino, residente in Francia.

BIDOLI Ester - BONNEVOIE - Ancora grazie per la gradita visita con il fratello e per i saldi 1972 e 73. A lei e al sua familiare gli auguri più fervidi di bene.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ricevuto il saldo 1973 a favore del sig. *Davide Carnier* e il saldo 1975 per il sig. *Pietro Lazzara*, che ha già provveduto per quest'anno e per il prossimo. Grazie, saluti, auguri.

OLANDA

BOSSUTTI Carlo Guido - ROTTERDAM - Con saluti cari da Castelnuovo del Friuli, grazie per il saldo 1972 per lei e 1974 per il sig. Michele Muzzotti, residente in Francia (egli ci ha già corrisposto le quote d'abbonamento 1972 e 73).

FOGOLAR FURLAN de L'AJA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci versato i seguenti abbonamenti 1973 (sostenitori): Luigi Rossi, Renato Canedese, Luigi Zavagno, Romano Martina, G. Antonio Riguto, Celestino Cecchetto, dott. Bruno Rigutto. A tutti, con viva gratitudine, cordiali saluti e fervidi auguri.

SPAGNA

BARBINA Carlo - BARCELLONA - Rinnoviamo a lei e alla sua gentile signora, che ci ha fatto gradita visita, il ringraziamento per il saldo 1973 (sostenitore). Vive cordialità augurali a tutt' e due.

SVIZZERA

BALDASSI Adalgisa - BASILEA - Ci è molto gradito porgerle il benvenuto fra noi: la nostra famiglia si arricchisce di un'unità gentile e garbata: ce lo dice la sua breve ma civilissima lettera. Grazie per il saldo 1973, e vive cordialità a lei, con la preghiera di salutare a nostro nome la sua buona e brava amica (e nostra fedele lettrice) Anna Maria Nicoletti.

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 1973 (sostenitore) per lei, cui esprimiamo il nostro ringraziamento e i migliori auguri.

BANDINI DE CARLI Alba - BIENNE - La rimessa postale di 1600 lire non salda il 1973 (già versatoci), bensí — e in qualità di sostenitrice — il 1974. Meglio cosí, vero? Grazie, dunque; e cordialità da Valvasone.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Con cari saluti da Forgaria, grazie per il saldo 1973 (sostenitore).

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Grazie: i dieci franchi svizzeri (1800 lire) saldano il 1973 in qualità di sostenitore. Saluti cari da Zovello di Ravascletto e dall'incantevole Valcalda.

BARBUI Giovanni - LAUPERSDORF - Che cosa ne dice, d'una cartolina illustrata che da Torino a Udine impiega esattamente 42 giorni? e di giornali che da Roma al Friuli giungono con oltre due mesi di ritardo al povero abbonato? Non è un mistero (noi l'abbiamo anche scritto su queste colonne) che nelle Poste italiane ha regnato il caos più assoluto. « Ha regnato »: perché sembra che ora, raggiunto l'accordo tra governo e postelegrafonici, le cose vadano meglio. Quanto a Sesto al Reghena, crediamo che lei debba considerarsi ampiamente accontentato in questo numero. Grati per i saldi 1972 e 73, ben volentieri trasmettiamo il suo saluto ai sestensi disseminati nel mondo.

BECK-ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Il saldo 1973 per lei è stato corrisposto dal rag. Giuseppe Petris, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BENEDETTI Giovanni - ZURIGO - Da Sant'Odorico di Flaibano, la sua familiare signora Lea ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1973 per lei. Grazie a tutt' e due; saluti cari dal suo paese natale.

BERNARDINIS Over - ORBE - Certo: salutiamo per lei Buia natale, e Artegna dove risiedono i suoi familiari, e tutto il Friuli. Grazie per i dieci franchi svizzeri a saldo dell'abbonamento 1973 (sostenitore).

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Grazie per i 20 franchi svizzeri a saldo del 1973 per lei e per la gentile signorina Giulia Lestani, residente a Risano, dove lei è nata e che ci chiede di salutare. Come non accontentarla? Trasmettiamo dunque il suo *mandi* al paese natale e a quanti vi abitano, con gli auguri più fervidi.

BERTON Franco - BASILEA - Anche lei sostenitore per il 1973 (il saldo per l'anno scorso ci giunse regolarmente a suo tempo). Grazie.

BONALLI Vanina e arch. Kurt - OBERENGSTRINGEN - Vi rinoviamo il nostro ringraziamento per la gradita e gentile visita, e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Ancora auguri d'ogni bene.

BOSA Renzo - SIRNACH - A posto il 1973: regolarmente ricevuta la rimessa postale. Grazie; e cari saluti augurali.

BRESSAN Nella - RENENS - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il cognato sig. Paolo, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Lei scrive: « Cercivento: ma non c'è più nessuno che nel tempo delle vacanze... », e la frase si presta a due interpretazioni: l'amara constatazione dello spopolamento, o una richiesta (pubblicare la foto del suo paese) espressa con garbo estremo. Comunque, tanto nell'uno come nell'altro caso, siamo pienamente d'accordo con lei: confidiamo di ospitare presto una immagine di Cercivento. Intanto, saluti da quell'angolo di Carnia, e grazie per l'abbonamento 1973 in qualità di sostenitrice.

BRUNELLI Enri - GINEVRA - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui le rinnoviamo i nostri saluti e il gradimento per i saldi 1972 e 73.

BRUNELLI Silvano - BERNEX - Ringraziando per il saldo 1972, ricambiamo da Lignano Sabbiadoro e da Tarcento il *mandi* augurale di tutta la Furlania.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Salutiamo per lei Tricesimo natale, e la ringraziamo per il saldo 1973 (sostenitore).

BUSO Antonio - BERNA - Il saldo 1973 (sostenitore) ci è stato versato per lei dal sig. Aleardo Feruglio, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutti e due; fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Ringraziamo vivamente per i seguenti abbonamenti 1973: Teresa Artico, Bernardo Benzoni, Regina Bisseger, Albano Bonutto, Ivo Buttazzoni, Ruggero Buzzi, Giacomo Candoti, Franco Calludrini, Rinaldo Cescutti, Aldo Cerneaz, Luigi Chialina, Bruno Copetti, Lucio D'Agaro, Giuseppe Del Negro, Leo Deotto, Romeo Deotto, Cesare Fior, Amerigo Frisan, Renato Galasso, Roberto Galasso, Pietro Gentina, Ugo Gusetti, Italo Leonarduzzi, Anna Londero, Severino Mauro, Lino Marmai, Ettore Moro, Antonio Montagner, Angelo Monticolo, Elio Monco, Lucia Olivieri, Odorino Orlando, Piacenzo Paschini, Luigi Paschini, Remo Paschini, Aldo Pieli, Nino Pizzolito, Aurelio Pittaro, Giacomo Pieli, Italo Podrecca, Romeo Ponta, Giuseppe Puntel, Giulio Revelant, Pietro Scapinello, Giuseppina Suran, Alcide Tirelli, Albino Tomat, Pietro Turchet, Elmi Tonelli, Aldo Venuto, Valentino Vesca, Lina Venier, Romano Vidal, Gelindo Vuerich, Arvi Zannier, Franco Zannier, Claudio Zanin, Cesarina Zulian. Si aggiungono, obbonati per il 1974, Mario Di Santolo e Guido Saro. A tutti, con i saluti più cordiali, i migliori auguri di bene.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Ricevuti i saldi 1973 (sostenitori) a favore dei sigg. Modesto Michelizza, Dino Comuzzi, Elio Venica ed Ermido Deotto. Vivi ringraziamenti e cordiali auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BAGNAROL Antonio - BURLINGTON - Ricevuti i dieci dollari canadesi: essi saldano il 1972 (via aerea) e, in qualità di sostenitore, il 1973 (via mare). Grazie; cordiali saluti e voti di bene.

BALETTO Fermo - LONDON - Le siamo grati per i saldi 1973 e 74 (sostenit.) per lei e per il familiare Remigio, che con lei salutiamo beneaugurando.

BARBARESCO Giuseppe - ST. CLAIR - I due dollari hanno saldato il 1973. Grazie, saluti, ogni bene.

BATTEL Romano - GATINEAU - Ancora grazie per averci fatto visita con la gentile consorte e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75. A tutt'e due, e a tutti i vostri cari, i più cordiali saluti.

BELGRADO Rinaldo - THUNDER BAY - Con saluti cari da San Leonardo di Pordenone, grazie per il saldo 1972.

BERTI Luigi - SCARBOROUGH - I sei dollari canadesi hanno saldato il 1972 (via aerea). Grazie, con una forte stretta di mano.

BERTOLI Mario e Bianca - MISSISANGA - La vostra mamma (suocera del sig. Mario) ci ha versato per voi il saldo 1973. Grazie a tutt'e due. Ai saluti affettuosi della mamma, uniamo i nostri fervidi auguri.

BERTOLISSI Clelia e SCAINI Eno - MONTREAL - Siamo grati alla gentile signora Clelia per il saldo 1972 a favore d'entrambi, cui inviamo i nostri saluti cordiali.

BERTOLISSIO Luigi - WINDSOR - Il saldo 1973 ci è stato corrisposto dalla sua gentile signora, che ci ha fatto gradita visita e attraverso le nostre colonne saluta i parenti e gli amici *sparnizzâz pal mont*. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BOCCALON Celso - HAMILTON - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere nostro gradito ospite e per aver saldato le annate 1972, 73, 74 e 75. Ancora fervidi auguri.

BON Massimo - WINDSOR - Grazie vivissime: i dieci dollari canadesi saldano il 1972, 73, 74, 75 e 76. Si abbia saluti cordiali e voti di bene da Beano di Codroipo.

BOTTOS Giuseppe, COLAUTTI Modesto - TORONTO - e BOTTOS Ferruccio - DOWNSVIEW - Ringraziamo il sig. Giuseppe per averci spedito il saldo 1972 (posta aerea) per sé e il saldo del secondo semestre dello stesso 1972 per il fratello e il cugino, cui va aggiunto (ma lo registriamo a parte) quello per il fratello Rino residente in Argentina. A tutti, saluti cari e una stretta di mano.

BULFON Renato ed Edda - SUDBURY - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti (cui ci associamo beneaugurando) del parroco di Cisterna, il quale ci ha versato per voi il saldo 1973. Grazie; *mandi*.

BURLON Gino - DOWNSVIEW - Bene: i cinque dollari canadesi hanno saldato il 1972 e il 1973. Grazie; cordiali saluti.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Ringraziamo per il saldo 1973 (sostenitore), salutiamo per lei i parenti Francesco Pascolin e famiglia, Ida e Mario Prezzani, Vincenzo e Alma Pittini, le famiglie Venuto Cimenti e Gino De Marchi, tutti nel comune di Enemonzo. Ricambiamo cordialmente saluti e auguri.

BUTTAZZONI Antonio - THUNDER BAY - I tre dollari canadesi saldano, in qualità di sostenitore, il 1974. Per l'anno in corso, infatti, ha provveduto il fratello Ennio, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti. Grazie, dunque, e vive cordialità augurali da San Daniele.

BUTTAZZONI Luigi e CLARA Bruno - Ringraziamo di cuore il sig. Buttazzoni, che salutiamo da San Daniele, per averci spedito il saldo 1973 per sé e per il sig. Clara (quest'ultimo, posta aerea). A tutt'e due, i migliori voti di prosperità e salute.

STATI UNITI

ARBAN Antonio - CLIFTON - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Stelio Bravin, residente a Fischbach (Germania). Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

BALDASSI Gildo - LANCASTER - Abbonato per il 1973 a mezzo del fratello Aldo, che le invia affettuosi saluti. Da noi, con vivi ringraziamenti, voti di bene.

BARRETT Aldo G. - NASHVILLE - Al saldo 1973 pe r lei ha provveduto la gentile signora Lisa Girolami, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - Si abbia i cordiali saluti di don Niceo Vorano, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Cari auguri, ringraziando.

BERTIN Bruno - HOUSTON - I 15 dollari hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, con gli auguri più fervidi.

BIANCHI Alice e Silvio - MIDDLE VILLAGE (N.Y.) - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo cordialmente i graditi e gentili saluti e auguri.

BOMBEN Maria ed Ernesto - SAN FRANCISCO - Esatto: i sei dollari saldano il 1973, 74 e 75. Grazie. Siamo lieti che il giornale vi piaccia, e che gustiate le « Quatri cjàcaris sot la nape ». Cari saluti.

BOMBEN Jack - KINGSBURG - Con cordiali saluti e auguri da Zoppola, grazie per i cinque dollari a saldo del 1972 e 73 (sostenitore).

BORDEN Emilio - HIBBING - Da Cividale, la gentile signora Lidia Klodic ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento per il 1973 e 74 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

BORGOBELLO Celso - N. PLAINFIELD - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il fratello Umberto, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

BORTOLUSSI Hugo - WASHINGTON - I cinque dollari hanno saldato il 1972 e 73. Grazie. Cordiali saluti, fervidi auguri.

BRUN Zenie - FOLSOM - Grati per la gentile comunicazione di trasferimento e per il saldo 1972, la salutiamo con gli auguri più sinceri.

BRUNY Richard S. - SARASOTA - Saldato il 1972. Grazie; cordiali saluti.

BRUNY Stefano - TOLEDO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la gentile signora Lisa Girolami, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

BUSETTI Antonio e Giulio - LONG ISLAND - Con due successive lettere abbiamo ricevuto il saldo 1972 e quello per il 1973. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per voi Roveredo in Piano. Cordiali auguri.

BUSINELLI Caterina - NEW YORK - e SESTI Maria e Frank - SMITHTOWN - Ringraziamo vivamente la gentile signora Businelli per i dieci dollari, che saldano l'abbonam. 1973 (sostenitore) per lei e per i nipoti. Cari saluti da Poffabro e da Cavasso Nuovo.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Speriamo anche noi che le cose, in questa nostra cara ma convulsa Italia, migliorino nel minor tempo possibile. Grazie per l'abbonamento 1973 per lei e per i seguenti signori, cui pure esprimiamo la nostra gratitudine: *Romano Rosa* e *Silvio Sartor* (New York), *G.B. Fabris* (Corona) ed *Ernesta De Candido* (San Antonio). A tutti, i migliori auguri.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Il nipote, don Ermes, ci ha corrisposto il saldo 1973 per lei (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

CLODIG Elda - GARY - Elda carissima, non è il direttore del giornale (che tuttavia ti ringrazia per l'abbonamento sostenitore 1973 e 74 a favore dell'ing. Bosis, residente in Sicilia), bensì il fratello, a esprimerti qui tutti gli auguri e pregarti di salutare affettuosamente a nome di noi tutti il caro Albert e i nipoti.

FOGOLAR FURLAN di CHICAGO - Ringraziamo il sig. Eligio Minini per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1973: Bruno Basso, Bruno Boschian, Camillo Compiani, Raimondo D'Agnolo, John De Luca, Remo Fantini, Luciano Franceschina, Domenico Franceschinis, Franco Floreani, Marino Floreani, Mario Floreani, Charles Gilbertsen, Ottavio Ielletich, Sante Lucchesi, Fausto Masoni, Pietro Mattiuz, Valentino Menis, Primo Mion, Mario Piucca, Gino Roman, Melio Spizzo, Angelo Venuti, Enzo Venuti. E' da aggiungere il sig. Antonio Franceschina, il cui abbonamento vale per il 1974. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, cordiali auguri.

LESCHIUTTA Vergilio e Nelda - LOUISVILLE - I sei dollari hanno saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitori. Grazie. Cordiali saluti da Maniago.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

BATTAGLIA Ernestina e P. PIEMONTE Faustino Maria - GUATEMALA - Ringraziamo vivamente la gentile signora Battaglia per averci spedito il saldo 1973 (posta aerea) a favore d'entrambi. Ricambiamo i graditi auguri, e inviamo cordiali saluti da Fagagna e da Buia.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBESIN Paolo - ZARATE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Paolo, che ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Ringraziando, le esprimiamo pervidi auguri.

BASSUTTI Pietro - S.S. DE JUJUY - Con cordiali saluti da Castelnuovo del Friuli, grazie per l'assegno di 3500 lire a saldo del 1972 (via aerea).

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - Il cognato, sig. Ivo, ci ha gentilmente versato i saldi 1973 e 74 a suo favore. Grazie a tutt' e due; cordialità augurali.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la sorella, signora Nina, che la saluta affettuosamente con l'altra sorella, Regina. Grazie vivissime; voti di bene.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la sua cara zia, signora Ida. Grazie alla sua gentile familiare e a lei, caro amico, cui rivolgiamo l'augurio di nuove imprese alpinistiche sulle Ande.

BIASIN Pietro - MAR DEL PLATA - Il sig. Luigi Cisilino, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato quattro dollari, pari a 2300 lire. L'importo salda il 1972 e 73. Grazie; cari saluti e auguri.

BISARO Gino - HUAREN-CHENQUE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Saluti e auguri cordiali.

BLARASIN Giovanni - SAN JUAN - Dal rev. parroco di Pielungo ci è stato spedito il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

BLARASIN Renato - BUENOS AIRES - Si abbia i cordiali saluti dal sig. Bruno, che ci ha versata a suo favore la differenza tra l'abbonamento normale e quello per via aerea. A posto dunque il 1973. Grazie, voti di bene.

BORGO Valentino - ROSARIO DI SANTA FE - Con cordiali saluti da Rivis di Sedegliano, la ringraziamo per i 60 pesos (2800 lire) a saldo degli abbonam. 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Ricambiamo centuplicati i gentili e graditi auguri.

BOTTOS Rino - CIUDADELA - Il fratello Giuseppe, residente in Canada, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1972. Grazie a tutt'e due: ogni bene.

BRUNETTA Marcella - BUENOS AIRES - La gentile signora Bortolin ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri connazionali, e in particolare i friulani, emigrati all'estero.

BUTTAZZONI Marino - MARTINEZ - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti del cognato, sig. Ivo Pignolo, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Da noi, con vivi ringraziamenti, una forte stretta di mano.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - Attraverso le nostre colonne la nipote Rina le invia i suoi affettuosi saluti. Ella ci ha versato il saldo 1973 per lei: e noi perciò ringraziamo tutt'e due. *Mandi!*

BRASILE

BLARASIN P. José Sergio - CURITIBA - Due saldi: per il 1972, da lei, per la differenza tra l'abbonamento in Italia e l'abbonam. per posta aerea in Brasile; per il 1973, abbonamento per posta aerea da parte del sig. Bruno, che le invia cordiali saluti. Grazie, dunque, e fervidi auguri di fecondo apostolato.

VIRCO Emilio e VIT Beppino - SAN PAOLO - Anche per il vostro abbonamento 1973 ha provveduto il sig. Bruno. Con i suoi saluti, abbiatevi il nostro ringraziamento e i nostri auguri.

URUGUAY

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - La sorella Lea, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

VENEZUELA

BELLINA Adolfo - ANACO - La signora Guerrina ci ha gentilmente versato per lei la quota d'abbonamento 1973 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BORDON Mario - LA SABANITA - Anche lei abbonato per il 1973 (via aerea). Ha gentilmente provveduto la cognata, signora Wilma Nicolin, ai cordiali saluti della quale uniamo i nostri migliori auguri.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine